



INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

(Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105)

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



STABILIMENTO “CELLINO STOCCAGGIO”



EDIZIONE 2019

Edison Stoccaggio S.p.A. “Cellino Stoccaggio” – Cellino Attanasio



ATTO DI APPROVAZIONE



Il Prefetto della Provincia di Teramo

Prot n./Area 1

Visto l'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il Piano di Emergenza Esterna per gli stabilimenti a rischio di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione;

Visto il decreto interministeriale 29 settembre 2016, n. 200 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, che sancisce, ai commi 1 e 2, che il Prefetto proceda prima dell'adozione dei P.E.E., anche nei casi di revisione e di aggiornamento, d'intesa con il comune o con i comuni interessati, alla consultazione della popolazione nelle forme ivi considerate;

Rilevato che il Gruppo di Lavoro, all'uopo costituito, ha revisionato il P.E.E. dello stabilimento di "soglia superiore" *Cellino Stoccaggio* della ditta Edison Stoccaggio S.p.A., sito in Contrada Faiete di Cellino Attanasio (TE), redatto ed approvato per la prima volta in data 31.12.2014, ai sensi del D.Lgs 334/99 e successivamente aggiornato con provvedimento prefettizio datato 7 ottobre 2015, sulla base delle determinazioni del Comitato Tecnico Regionale Abruzzo (C.T.R.) a conclusione dell'iter istruttorio di aggiornamento del Rapporto di Sicurezza/Ed. 2016 (nota Prot. n. 8165 del 12/06/2018), che nella seduta del 18 maggio 2018, ha ritenuto accettabile il rapporto presentato dal gestore;

Preso atto che in sede di riunione del suddetto Gruppo di Lavoro, in data 5.12.2018 ed in data 10.1.2019 - incontro, quest'ultimo, nel corso del quale è stato effettuato il de-briefing conclusivo della sperimentazione del PEE svoltasi, per "posti di comando", in data 20.12.2018 - i componenti dell'organismo hanno espresso parere favorevole all'approvazione del Piano, previo avviso del C.T.R. ed all'esito della fase di consultazione della popolazione;

Vista la nota, acquisita agli atti di questa Prefettura Prot. n. 8972 del 7 febbraio 2019, con la quale il citato C.T.R. si è espresso favorevolmente sulla bozza del Piano dello Stabilimento Edison Stoccaggio SpA di Cellino Attanasio (TE), rilevando che "l'articolato è coerente con le conclusioni dell'istruttoria del rapporto di sicurezza di cui al verbale del 18.5.2018";

Visto, altresì, il provvedimento prefettizio, datato 22 marzo 2019, con il quale è stata disposta l'attuazione della fase di "consultazione della popolazione", con le modalità ed i tempi di cui all'art. 3, commi 3 e 4, del citato decreto interministeriale n. 200/2016;

Preso atto, che all'esito della stessa, non sono state presentate osservazioni a questa Prefettura, né ai Comuni di Cellino Attanasio, Castellalto e Notaresco, come formalmente attestato da dette Amministrazioni;



(segue) ATTO DI APPROVAZIONE



Il Prefetto della Provincia di Teramo

Visti gli esiti della riunione del Gruppo di Lavoro in forma ristretta, di cui al verbale datato 9 agosto u.s., di condivisione del contenuto del PEE, ivi comprese le modifiche relative alle procedure di intervento, ai fini dell'approvazione dello stesso;

Considerata la necessità di approvare la revisione del Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento di “soglia superiore” *Cellino Stoccaggio* della ditta Edison Stoccaggio S.p.A., sito in Contrada Faiete di Cellino Attanasio (TE), al fine di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale, potrebbe dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

APPROVA

il presente piano denominato: *Piano di Emergenza Esterna* (PEE) dello stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante “Cellino Stoccaggio” della ditta Edison Stoccaggio S.p.A., sito in Contrada Faiete di Cellino Attanasio (TE).

Gli scenari incidentali ed dispositivi operativi contenuti presente PEE dovranno essere considerati nei *Piani di Emergenza di Protezione Civile*.

Teramo, 12 agosto 2019

IL PREFETTO
G. Parizi



ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. Ord.	ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – ROMA	1
4	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche -ROMA	1
5	ISPRA - ROMA	1
6	REGIONE ABRUZZO – Servizio prevenzione dei rischi di Protezione Civile - L'AQUILA	1
7	PROVINCIA DI TERAMO /Ambiente-Viabilità	1
8	DIREZIONE REGIONALE DEI VV.F. – L'AQUILA	1
9	QUESTURA DI TERAMO	1
10	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI – TERAMO	1
11	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA – TERAMO	1
12	SEZIONE POLIZIA STRADALE DI TERAMO	1
13	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO – TERAMO	1
14	EDISON STOCCAGGIO “CELLINO STOCCAGGIO” – MILANO/SAN GIOVANNI TEATINO (CH)	2
15	SINDACO DEL COMUNE DI CELLINO ATTANASIO	1
16	SINDACO DEL COMUNE DI CASTELLALTO	1
17	SINDACO DEL COMUNE DI NOTARESCO	1
18	SERVIZIO “118” – TERAMO	1
19	A.S.L. n. 4 Teramo / Dip.to di Prevenzione/Igiene, epidemiologia, sanità pubblica - TERAMO	1
20	ARTA/Direzione Centrale/Area Tecnica – PESCARA	1
21	ARTA/Distretto provinciale – TERAMO	1



Indice del documento

APPROVAZIONE.....	4
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E DELLE VARIANTI.....	5
ELENCO DI DISTRIBUZIONE.....	8
PREMESSA.....	9
FINALITÀ	10
RIFERIMENTI NORMATIVI	11
TERMINI E DEFINIZIONI (GLOSSARIO)	14
PARTE GENERALE	
1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SITO E SULLO STABILIMENTO	15
1.1 SCHEDA STABILIMENTO (RAGIONE SOCIALE, GESTORE, RESPONSABILI, DIPENDENTI) ..	155
1.2 SCHEDA IMPIANTI DI STOCCAGGIO	16
1.3 GRAFICA “CELLINO STOCCAGGIO”	16
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	19
2.2 ELEMENTI TERRITORIALI/AMBIENTALI VULNERABILI.....	20
2.3 INFORMAZIONI SULLA VIABILITA’	21
2.4 INNFORMAZIONI GENERALI SU PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI	22
2.4.1 Condizioni meteorologiche.....	22
2.4.2 Condizioni geofisiche, meteomarine e cerauniche.....	22
3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO	24
3.1 LA CONCESSIONE “CELLINO STOCCAGGIO”.....	24
3.2 CENTRALE DI COMPRESSIONE /TRATTAMENTO E LE AREE POZZO	25
3.2.1 La Centrale	25
3.2.2 Aree Pozzo di stoccaggio.....	25
3.2.3 Autorizzazioni e certificazioni di ambientali e di sicurezza.....	26
4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA’ E DEGLI IMPIANTI	27
4.1 FUNZIONAMENTO DELLA CENTRALE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO	27
4.1.1 Modalità di funzionamento della centrale.....	28
4.1.2 Modalità di funzionamento delle Aree Pozzo.....	29
5. SOSTANZE PERICOLOSE SOGGETTE AL D.LGS. 105/2015.....	30
5.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE	310
5.2 CLASSIFICAZIONE DELLE SOSTANZE.....	32
5.2.1 Il Metano.....	32
5.2.2 Comportamento chimico e/o fisico nelle condizioni di normale utilizzazione	33
5.2.3 Sostanze che possono originarsi in condizioni anomale di esercizio	33
5.2.4 Contemporanea presenza di sostanze incompatibili	33
6. CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI.....	34
6.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	34
6.1.1 Entità del Personale	34
6.2 DISLOCAZIONE SALA CONTROLLO, UFFICI, LABORATORI, ECC.....	34
6.2.1 Restrizioni per l’accesso allo stabilimento.....	35
6.2.2 Vie di fuga ed uscite di sicurezza	35



6.3	APPRESTAMENTI DI SICUREZZA.....	35
6.3.1	Impianti, attrezzature ed organizzazione	35
6.3.2	I sistemi di protezione attiva portatile.....	37
6.3.3	sistemi di protezione / rilevamento	38
6.3.4	Sistemi di blocco di emergenza e depressurizzazione impianti	38
6.4	COMUNICAZIONE – ULTERIORI SISTEMI DI SICUREZZA	39
6.4.1	Mezzi di comunicazione all’interno dello Stabilimento e con l’esterno	39
6.4.2	Sistema di videosorveglianza.....	39
6.4.3	Sistema di allarme sonoro.....	39
6.4.4	Segnaletica di emergenza.....	40
6.4.5	Ubicazione servizi di emergenza	40
	PARTE II - SCENARI INCIDENTALI.....	41
7.	TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI	42
7.1	SCENARIO INCIDENTALE – COMPATIBILITA’ TERRITORIALE.....	42
7.2	SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL’ESTERNO DELLO STABILIMENTO	46
7.3	ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO	49
	Parte III - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	51
8.	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	52
8.1	SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, LIVELLI DI ALLERTA	52
8.1.1	Segnalazione di incidente.....	52
8.1.2	Livelli di Allerta.....	54
8.2	COMPETENZE.....	58
8.3	ATTIVAZIONE PEE.....	62
8.4	COORDINAMENTO OPERATIVO.....	63
8.5	SERVIZI VIABILITA', AREE PMA, ACCESSIBILITA' AREE DANNO.....	67
8.5.1	Viabilità in emergenza	67
8.5.2	Localizzazione aree per PMA e sosta mezzi di soccorso	67
8.5.3	Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante.....	68
8.5.4	Sicurezza ambientale.....	68
8.5.5	Piani Operativi.....	68
9.	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	70
9.1	INFORMAZIONE PREVENTIVA.....	70
9.2	INFORMAZIONE IN EMERGENZA.....	71
9.2.1	Stato di allarme e comunicazione alla popolazione.....	72
9.3	COMPORAMENTI PRECAUZIONALI.....	73
	ALLEGATI AL PIANO.....	75



PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è aggiornato e rimodulato ai sensi dell'art. 21, comma 6, del D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 (*Attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*), per lo stabilimento

“Cellino Stoccaggio” della Edison Stoccaggio S.p.A.
ubicato in Contrada Faiete di Cellino Attanasio (TE)
«stabilimento preesistente» (art. 3, comma 1, lettera f) del decreto)
con **Codice Identificativo IT\NO037**

che fino al 31 maggio 2015 rientrava nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m. - giusta Circolare Interministeriale n. 13302 del 21 ottobre 2009 (Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e della Geotermia Anno LIII n. 11 del 30.11.2009), che aveva esteso gli obblighi e le procedure previste dalla normativa c.d. *Seveso* anche agli stoccaggi di gas naturale in giacimenti o unità geologiche profonde – e dal 1° giugno 2015, nell'ambito di applicazione del menzionato decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come “*stabilimento di soglia superiore*”.

Il Piano redatto ed approvato per la prima volta in data 31.12.2014, ai sensi del D.Lgs 334/99, è stato successivamente aggiornato, con provvedimento prefettizio datato 7 ottobre 2015, sulla base del parere tecnico conclusivo favorevole espresso dal *Comitato Tecnico Regionale dell’Abruzzo* al termine dell’istruttoria svolta in ordine al Rapporto di Sicurezza Ed. 2015.

La presente rimodulazione del PEE al D. Lgs 105/2015, reca:

- . i dati e le informazioni forniti dal gestore ai sensi dell’art. 20, comma 4, come riportati nel “Modulo di Notifica e di Informazione” di cui all’Allegato 5 del citato decreto;
- . le conclusioni dell’iter istruttorio di aggiornamento del Rapporto di Sicurezza – Ed. 2016 del sopra menzionato Comitato Tecnico (nota Prot. n. 8165 del 12/06/2018), che nella seduta del 18 maggio 2018, *ha ritenuto accettabile il rapporto* presentato dal gestore e successivamente integrato, che comprende anche le dichiarazioni di non aggravio di rischio per le modifiche inerenti le nuove linee di misura fiscale e tecnica ed il termocombustore presso la Centrale di Cellino Attanasio.

Al riguardo il C.T.R., nel fornire copia delle tabelle riepilogative e le mappe delle conseguenze aggiornate, complete di tutti gli scenari incidentali, ha evidenziato che:

- il Rapporto di Sicurezza 2016 costituisce aggiornamento, ai sensi dell’art. 15, comma 7, del D.Lgs 105/2015 (stabilimenti preesistenti) del precedente RdS presentato a gennaio 2015, ai sensi del D.Lgs. 334/1999;
- le modifiche comunicate non costituiscono aggravio del preesistente livello di rischio, rientrando nel campo di applicabilità del punto 2 dell’Allegato D al decreto legislativo;
- le aree di danno relative alle modifiche non implicano scenari più gravosi di quelli analizzati nel Rapporto di Sicurezza 2015 e confermati nell’edizione 2016.

Il presente Piano è conforme alle indicazioni di cui:

Edison Stoccaggio S.p.A. “Cellino Stoccaggio” – Cellino Attanasio



- all'Allegato 4, punto 2 del D.Lgs 105/2015 (Piani di emergenza esterni);
 - alle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" del Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.M. 25 febbraio 2005), nelle more della prevista rimodulazione delle stesse;
- che rappresentano, allo stato, lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

L'aggiornamento del documento è stata curata dalla Prefettura di Teramo in stretta collaborazione con l'Ente gestore, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, i Comuni, le FF.OO. e gli Enti a qualsiasi titolo interessati.

Ai fini della tempestiva ed efficace attuazione del dispositivo operativo considerato nel Piano, è necessario che lo stesso sia mantenuto dinamico ed attuale, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

A tale scopo, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure ivi previste sono tenuti a comunicare in Prefettura, ogni sopravvenuta variazione dei dati e delle informazioni riportati nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15 sempre che non intervengano particolari esigenze dovute a:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di incidenti rilevanti all'interno dello stesso;
- esiti di esercitazioni periodiche.

FINALITÀ

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Gli scopi del presente PEE, pertanto, tendono a:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- **art. 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1988, n. 175;**
- **art. 5, allegato I, capitolo 2, e allegato II del decreto P.C.M. 31 marzo 1989;**
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.** “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”;
- **D.M. Ambiente 15 maggio 1996** - “*Criteri di analisi e valutazione dei Rapporti di Sicurezza per i depositi a gas propano liquido*”;
- **decreto del Ministro Ambiente 15 maggio 1996**, “*Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento di attività di travaso di autobotti e ferro cisterne, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 luglio 1996, n. 155*”;
- **decreto Ministro Ambiente 15 maggio 1996** “*Criteri di analisi e valutazione dei rapporti relativi ai depositi di gas di petrolio liquefatto*”;
- **legge 19 maggio 1997, n. 137;**
- **decreto Ministro Ambiente 5 novembre 1997**, “**Modalità di presentazione e di valutazione dei rapporti di sicurezza degli scali merci terminali di ferrovia**”;
- **decreto Ministro Ambiente 5 novembre 1997;**
- **decreto Ministro Ambiente 20 ottobre 1998** *relativo agli scali merci ferroviari;*
- **decreto Ministro Ambiente 20 ottobre 1998** “*Criteri di analisi e valutazione dei rapporti relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici*”
- **D.Lgs. 112/1998** - “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;
- **Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell’Ambiente** “*Linee guida per l’attuazione del sistema di gestione della sicurezza*”
- **Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell’Ambiente** “*Individuazione delle modificazione di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio*”
- **Decreto 19 marzo 2001 del Ministero dell’Interno** “*Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante*”;
- **Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici** “*Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*”;
- **D.P.C.M 25 febbraio 2005** - “*Pianificazione dell’Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d’incidente rilevante – Linee Guida*”;
- **D.P.C.M. 6 aprile 2006** - “*Coordinamento iniziative e misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*”
- **D.P.C.M. 16 febbraio 2007** - “*Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale*”;
- **Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105** – “*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*”.
- **Decreto Ministero Ambiente 29 settembre 2016, n. 200** - “*Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell’art. 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105*”;

Edison Stoccaggio S.p.A. “Cellino Stoccaggio” – Cellino Attanasio



TERMINI E DEFINIZIONI (GLOSSARIO)

Nelle Tabelle che seguono, sono riportate le definizioni dei termini utilizzati nel presente documento, come riportate all'articolo 3 del D. Lgs. n. 105/2015 e dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997:

Tabella 01 - Termini, definizioni

Termine	Definizione
Stabilimento	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore
Stabilimento "soglia inferiore"	stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1
Stabilimento "soglia superiore"	stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1
Stabilimento "adiacente"	uno stabilimento ubicato in prossimità tale di un altro stabilimento da aumentare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante
Nuovo stabilimento	1) uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data; 2) un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;
Stabilimento "preesistente"	stabilimento che il 31 maggio 2015 rientra nell'ambito di applicazione del d.Lgs. n. 334/1999, e che, a decorrere dal 1° giugno 2015, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come stabilimento di soglia inferiore o stabilimento di soglia superiore;
Altro stabilimento	un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa, il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui alla lettera e)
Impianto	un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto;
Gestore	Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento e/o l'impianto o a cui sia stato delegato il potere economico e decisionale per l'esercizio tecnico degli stessi;
Sostanza pericolosa	una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio;
Miscela	una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze;
Presenza di sostanze pericolose	la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;
Incidente rilevante	Evento quale emissione, incendio o esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati verificatisi durante l'attività di uno stabilimento soggetto al decreto in argomento, che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, in cui intervengano sostanze pericolose;
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno



	stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;
Rischio	la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;
Deposito	Presenza di un quantitativo di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.
Deposito temporaneo intermedio	deposito dovuto a sosta temporanea richiesta dalle condizioni di trasporto, di traffico o ai fini del cambio del modo o del mezzo di trasporto, non finalizzato al trattamento e allo stoccaggio;
Pubblico	una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della disciplina vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
Pubblico interessato	il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'articolo 24, comma 1, o che ha un interesse da far valere in tali decisioni; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla disciplina vigente si considerano portatrici di un siffatto interesse;
Stato di allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.
Stato di preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione
Stato di attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.
Dispositivi di protezione individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui
Piano di emergenza esterno	Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante.
Piano di emergenza interno	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 recante le informazioni di cui all'Allegato 4. Il PEI deve essere predisposto dal Gestore dello stabilimento di soglia superiore.
Scheda di informazione dei rischi per popolazione e lavoratori	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante (art. 23, c. 6, Sez. A1,D,F,H,L).
Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa)	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.
Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Zona esterna a quella di danno, ove è possibile il verificarsi di danni, non gravi, per soggetti particolarmente vulnerabili e dove reazioni fisiologiche potrebbero determinare situazioni di turbamento tali, da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.



Tabella 02 – Glossario specifico

Termine	Definizione
Concessione mineraria	“Concessione mineraria” è il titolo rilasciato per l’attività di stoccaggio di gas naturale ai sensi della Legge 170/74 nonché dell’art. 11, comma 1, del D.Lgs. 164/2000. Si intende un’area sulla quale sono dislocati i pozzi di iniezione ed erogazione, le linee interrato di collegamento e la Centrale.
Giacimento	“E’ una roccia sotterranea porosa e permeabile definita da fattori fisici e geologici all’interno di confini orizzontali e verticali formata da uno o più livelli contenenti o che abbia contenuti idrocarburi, idonea a contenere gas naturale” (Rif. Art. 2, comma E, D.M. 26/08/2005), ossia unità geologica nel sottosuolo in cui viene iniettato o da cui viene erogato il gas naturale. <u>Fase di iniezione</u> : attività produttiva in cui il gas naturale viene prelevato dalla rete nazionale di trasporto e iniettato nei pozzi del giacimento mediante compressione. <u>Fase di erogazione</u> : attività produttiva in cui il gas naturale viene prelevato dal giacimento attraverso i pozzi e, dopo i necessari trattamenti, viene immesso nella rete nazionale di trasporto.
Centrale (Compressione e Trattamento)	La Centrale è costituita dall’insieme delle apparecchiature asservite alle fasi di iniezione/compressione (stoccaggio) e di erogazione (trattamento). Comprende inoltre Uffici e servizi ausiliari.
Area Cluster/Area Pozzi	Area recintata in cui sono presenti uno o più pozzi e relative tubazioni di collegamento all’interno di un’area recintata.
Pozzo	Il pozzo è l’elemento di collegamento tra il giacimento e la superficie. Tramite il pozzo viene effettuata l’attività di iniezione ed erogazione del gas naturale. La "croce di erogazione" è l’elemento posto alla sommità del pozzo stesso e si compone di una serie di accoppiamenti flangiati, valvole e strumenti di controllo
Pozzo isolato	Area recintata in cui è presente un solo pozzo e relative tubazioni di collegamento.
Flowlines	Linee interrato e/o fuori terra che collegano: un pozzo o le aree Cluster alla Centrale; un pozzo alle aree Cluster
Collettori	Linee interrato e/o fuori terra poste all’interno della Centrale e/o dei Cluster
Stabilimento	Lo Stabilimento si compone del seguente <i>asset</i> : a) <u>in superficie</u> - impianti centrale di trattamento - impianti centrale di compressione - impianti aree cluster - impianti aree pozzi isolati - condotte interne alla Centrale, Aree Cluster/Aree Pozzi e Pozzi Isolati. b) nel sottosuolo - dotazioni completamento pozzi - giacimenti
Cushion gas	“Quantitativo minimo indispensabile di gas presente o inserito nei giacimenti in fase di stoccaggio che è necessario mantenere sempre nel giacimento e che ha la funzione di consentire l’erogazione dei restanti volumi senza pregiudicare nel tempo le caratteristiche minerarie dei giacimenti di stoccaggio” (Rif. Art. 2, comma 1.i, D.Lgs. 164/00).
Working gas	“Quantitativo di gas presente nei giacimenti in fase di stoccaggio che può essere messo a disposizione e reintegrato, per essere utilizzato ai fini dello stoccaggio minerario, di modulazione e strategico, compresa la parte di gas producibile, ma in tempi più lunghi rispetto a quelli necessari al mercato, ma che risulta essenziale per assicurare le prestazioni di punta che possono essere richieste dalla variabilità della domanda in termini giornalieri ed orari” (Rif. Art. 2, comma 1.kk, D.Lgs. 164/00).
Pozzo di monitoraggio	Pozzo preposto al controllo del corretto esercizio del giacimento attraverso la misurazione di parametri fisici e dinamici (pressione di strato, saturazione in gas-acqua, ecc.)



PARTE GENERALE

**SCHEDA DELLO STABILIMENTO
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO
SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE
CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI**



1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SITO E SULLO STABILIMENTO

SCHEDA STABILIMENTO (RAGIONE SOCIALE, GESTORE, RESPONSABILI, DIPENDENTI)

EDISON STOCCAGGIO SpA - “CELLINO STOCCAGGIO”

- **Sede Legale:** Foro Bonaparte, n. 31 - 20121 Milano
Tel. 02.62228188; **sito** www.edisonstoccaggio.it **pec** edison-stoccaggio@pec.edison.it
 - **Unità Operativa:** Via Aterno, n. 49 – 66020 San Giovanni Teatino (CH)
Tel. 085.4407.1; **e-mail** stoccaggio@edison.it; edison-stoccaggio@pec.edison.it
 - **Ubicazione Stabilimento:** Contrada Faiete di Cellino Attanasio
 - **Coordinate della Centrale:** LATITUDINE Roma40 42°36'44.0951”N
LONGITUDINE Roma40 1°25'00.64031”E
-
- **Direttore Generale / Datore di Lavoro / Gestore:** Ing. Gabriele LUCCHESI
Recapito: c/o Edison Stoccaggio Milano – Tel. 02.6222.1
 - **Resp. Stabilimento e Operazioni Stoccaggio/Portavoce:** Ing. ANTONIO CRISANTE;
Recapito: c/o Edison Stoccaggio – S. G. Teatino (CH) Tel. 085.4467353 - cell. 336 9000627;
e-mail antonio.crisante@edisonstoccaggio.it
 - **Referente per redazione/aggiornamento presente P.E.E.:** Sig. Mario D’ALESSANDRO
Recapito: c/o Edison Stoccaggio – S. G. Teatino (CH) Tel. 085.44671 - cell. 333.8335505 -
e-mail mario.dalessandro@edisonstoccaggio.it
 - **Capo Centrale:** sig. Franco De Serio
Recapiti: c/o Edison Stoccaggio – Cellino Attanasio – Tel. 0861.668124 – Cell. 335.7471360
-
- **Tipo di attività:** di pertinenza mineraria (RD 1443 del 29.7.1927), codice ISTAT ca 11.10.0 (Classificazione ATECO 2002) **“Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale”** e stoccaggio di combustibile - gas naturale in giacimenti sotterranei (vecchi giacimenti rocciosi di gas esauriti) per la successiva estrazione ed erogazione nella rete nazionale.
 - **Sostanza coinvolta in incidente rilevante:** **METANO (F+ / R12)**, ricadente nella definizione “Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale”
Tipo di rischio: rilascio con conseguente incendio; esplosione; dispersione di vapori infiammabili;
- Assoggettabilità a D.Lgs. 105/2015:** artt. 13 e 15 per superamento di soglia della suddetta sostanza pericolosa (allegato 1 parte 2), con categoria di pericolo “P2” (Allegato 1, parte 1)
- CODICE IDENTIFICATIVO (Ministero dell’Ambiente): IT\NO037**

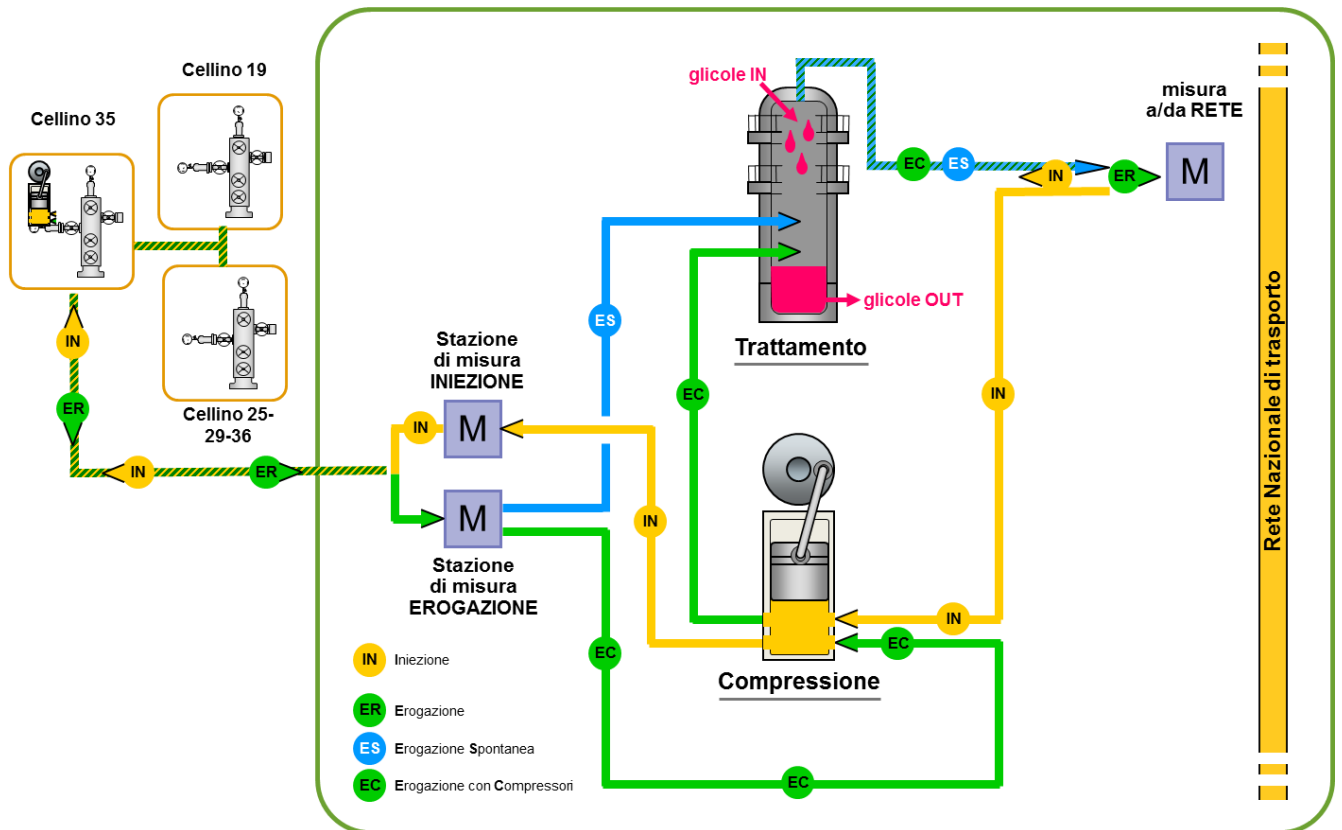
Dipendenti occupati presso lo Stabilimento: 7 unità (1 Capo centrale e 6 operatori sorveglianti) in turno settimanale dalle ore 08.00 alle ore 17.00. Nelle ore successive e fino alle 08.00 è operativo un sistema automatico telefonico e di SMS per mezzo del quale il personale reperibile è avvisato in caso di accadimento di eventi in Centrale o sulle aree pozzo.



SCHEDA IMPIANTI DI STOCCAGGIO

Caratteristiche	
Anno inizio stoccaggio	1984
n° pozzi attivi allo stoccaggio	5
Compressori	3 in centrale + 1 presso area pozzo Cellino 35
impianto di trattamento	2 colonne glicole trietilenico (1 Mm ³ /g + 0,25 Mm ³ /g)
portata massima nominale impianti	0,85 Mm ³ /g
potenza impianto di compressione	2,6 MW
Pressione livello A	84,9 bar
Pressione livello B2	139,2 bar
Working gas	118 MSm ³
Cuschion gas	82 MSm ³

GRAFICA “CELLINO STOCCAGGIO”









2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

Il sito di Cellino Stoccaggio, in provincia di Teramo, si estende su una superficie di **3.038 ettari**, nel Comune di Cellino Attanasio. La concessione mineraria è compresa tra i comuni di Castellalto, Cellino Attanasio e Montefino. La Centrale occupa un'area di **6.880 m²** nel comune di Cellino Attanasio.

Lo stabilimento è situato in C.da Faiete, a circa 100 mt sul livello del mare, inserito in territorio prevalentemente agricolo e comprende i seguenti impianti/depositi:

- *la Centrale*,
 - Area trattamento (Sezione di trattamento ed erogazione) – nella fase di erogazione il gas naturale dai pozzi di stoccaggio viene addotto alla Centrale, viene trattato e immesso in rete metanodotti;
 - Area compressione (Sezione di compressione e iniezione) – nelle fase di iniezione, il gas proveniente dai metanodotti è separato da particelle solide o liquide, viene compresso e inviato nei pozzi di stoccaggio;
- *Aree pozzi* (aree recintate in cui sono presenti uno o più pozzi e relative tubazioni di collegamento) composta da
 - a) Cluster e Cellino 25-29-36;
 - b) pozzo con compressione (Cellino 35);
 - c) pozzo isolato (Cellino 19)
- *il Giacimento*;

La Centrale di trattamento e compressione rappresenta l'impianto principale dello stoccaggio. Confina come segue:

- **NORD**: area agricola
- **EST**: area agricola/attività produttive
- **SUD**: S.P. 23A
- **OVEST**: area agricola/attività produttive

Rispetto alle più significative aree esterne i principali riferimenti sono:

- Cellino Attanasio il cui centro dista 3 Km in direzione SUD
- Strada Statale n. 150 distante 1,9 Km in direzione NORD (Fraz. Castelnuovo Vomano/Castellalto)

Nell'area compresa tra la centrale ed i centri abitati non sono presenti obiettivi vulnerabili, strutture ricreative, recettive e sanitarie, né infrastrutture strategiche (aeroporti, autostrade, ferrovie).

Anche il territorio circostante alle *Aree Pozzi di stoccaggio*, come si evince da tabella che segue, è prevalentemente a destinazione agricola. Le aree che potrebbero essere coinvolte negli effetti incidentali ricadono tutte nel Comune di Cellino Attanasio. Ai fini della presente pianificazione sono state individuate, al Paragrafo **7.2**, tutte le strutture, infrastrutture e fabbricati vulnerabili, presenti nel raggio di 1 Km dallo stabilimento. In tale raggio sono incluse anche piccole parti di territorio dei Comuni di Castellato e di Notaresco.

2.1.1 Categorie di destinazioni d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

X	Industriale	X	Agricolo		Commerciale		Abitativo
---	-------------	---	----------	--	-------------	--	-----------



2.1.2 Centri di soccorso più prossimi

FF.OO.	VV.F	Ospedali	Ass. Sanitarie / P.C.
Com Staz. CC. Cellino Att.	Distac. di Roseto Abr. (Km 20,4)	Atri (Km. 18,2)	Ass. PROS Atri
Com. Staz. CC. Atri	Com. Prov.le Teramo	Teramo/118 (Km. 27,4)	C.R.I.
Commissariato di P.S. Atri			ANA Val Vomano, CIVES Teramo, Mosciano S.A.

2.2 ELEMENTI TERRITORIALI/AMBIENTALI VULNERABILI (ENTRO 2 KM)

a) Località Abitate

Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione	persone n.
1	Castelnuovo al Vomano	2.000	Nord-Ovest	
1	Cellino Attanasio	1.300	Sud-Ovest	
2	Contrada Faiete	2.000	Sud	
3	Case sparse (C.da Faiete)	100	Sud-Ovest / Nord	

1 Centro Abitato; 2 Nucleo Abitato; 3 Case Sparse

b) Attività Industriali/Produttive

Denominazione	Distanza (m)	Direzione	Assoggettabilità al D.Lgs.105/2015
Zona industriale di Cellino Attanasio (ditte Decem – Demo - Viro)	1.000 da centrale	Est	NO
Zona industriale/arigianale ditte GLM – PENTA - Cordivari	1.200 da centrale	Nord-Ovest	NO
Azienda agricola Di Giacinto	1.470 da centrale	Est	NO
Metalferro lavorazioni plastiche	1.700 da centrale	Nord-Ovest	NO

c) Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento

Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione	Persone n.
6	Chiesa San Lorenzo	276 da centrale	Sud	
1	Asilo	370 da centrale	Sud-Ovest	
10	Comunità terapeutica Sant'Andrea	650 da pozzi	Sud	
6	Campo sportivo	950 da pozzi	Sud-ovest	
5	Municipio Cellino Att.	1.100 da pozzi	Sud-ovest	
5	Ufficio Postale Cellino Att.	1.300 da pozzi	Sud-ovest	
1	Scuola primaria Cellino	1.400 da pozzi	Sud-ovest	
10	Ippodromo privato	1.400 da centrale	Nord-Ovest	
6	Chiesa Santa Maria La Nova	1.500 da pozzi	Sud-ovest	
2	Parco pubblico Castelnuovo al Vomano	1.600 da centrale	Est	

1 Scuole/Asili; 2 Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi; 3 Centro Commerciale; 4 Ospedale; 5 Ufficio Pubblico; 6 Chiesa; 7 Cinema; 8 Musei; 9 Ricoveri Anziani; 10 Altro



d) Servizi/Utilities

Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
5	Metanodotto	180 da centrale	Nord
7	Linee Elettriche Alta tensione	300 da centrale	Nord-Ovest
7	Stazione elettrica ENEL	300 da centrale	Nord-Ovest
4	Depuratore Fosso San Lorenzo	370 da centrale	Sud
4	Depuratore di Cellino Att.	750 da pozzi	Sud
3	Antenna Wind	1.200 da centrale	Nord-Ovest

1 Acquedotti; 2 Serbatoi acqua potabile; 3 Antenne telecomunicazioni; 4 Depuratori;
5 Metanodotti; 6 Oleodotti; 7 Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione; 8 Altro

e) Trasporti/ Rete stradale

Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
3	SP 23a	50 da centrale	Sud
3	SP23	100 da centrale	Sud
2	S.S. n. 150	1.600 da centrale	Nord

1 Autostrada; 2 Strada Statale; 3 Strada Provinciale; 4 Strada Comunale; 5 Strada Consortile

f) Elementi ambientali vulnerabili

	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
3	Fiume Vomano	450 da centrale	Nord
	Fosso San Lorenzo	400 da centrale	Sud

1 Aree Protette; 2 Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico; 3 Fiumi, torrenti, rogge;
4 Laghi o stagni; 5 Zone costiere; 6 Zone di delta; 7 Pozzi approvvigionamento idropotabile;
8 Sorgenti; 9 Aree captazione acque per consumo umano/irrigazione; 10 Altro

g) Acquiferi al di sotto dello stabilimento

Tipo	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso

1 Acquifero superficiale; 2 Acquifero profondo

In “Allegato 2” la corografia, in scala 1:25000, dell’area ove insiste la Centrale della concessione di Cellino Stoccaggio ed i cluster/pozzi.

2.3 INFORMAZIONI SULLA VIABILITA’

L’accesso alla Centrale EDISON Stoccaggio avviene direttamente dalla SP 23/A “di Cellino – diramazione Faiete – Fontanelle – Stampallone”; i pozzi sono posizionati in località limitrofe alla centrale e sono raggiungibili percorrendo strade secondarie.

La citata strada provinciale, lunga Km 5,3 si estende dalla SP 23 “di Cellino” alla SP n. 553 “di Atri”, con direttrice di marcia ovest-est (monti-mare), a 100 m. dal bivio con la citata SP n. 23.

In “Allegato 7C” il Piano operativo della Viabilità, sintetizzato al Par. 8.2.1.



2.4 INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE

2.4.1 Condizioni meteorologiche

L'impatto degli eventi incidentali - sia che si presentino come *Jet-fire* (incendio di sostanza infiammabile in pressione), sia come *Flash-fire* (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) - dipende strettamente dalle condizioni meteorologiche esistenti al momento dell'incidente.

Le condizioni meteorologiche prevalenti sono le seguenti:

- Temperatura esterna fase di erogazione (ott-mar): $-5 \div 25$ °C
- Temperatura esterna fase di stoccaggio (apr-set): $5 \div 40$ °C
- velocità del vento media: 16,2 km/h direzione N-E, S-W
- velocità del vento massima: 93 km/h direzione S-W
- classe di stabilità meteo: F-D

2.4.2 Condizioni geofisiche, meteomarine e cerauniche

L'analisi del territorio, in relazione alla presenza dei rischi naturali (sismici, rischio idraulico e idrogeologico) in quanto possibili eventi iniziatori di incidenti rilevanti, evidenzia che:

• rischio idrogeologico

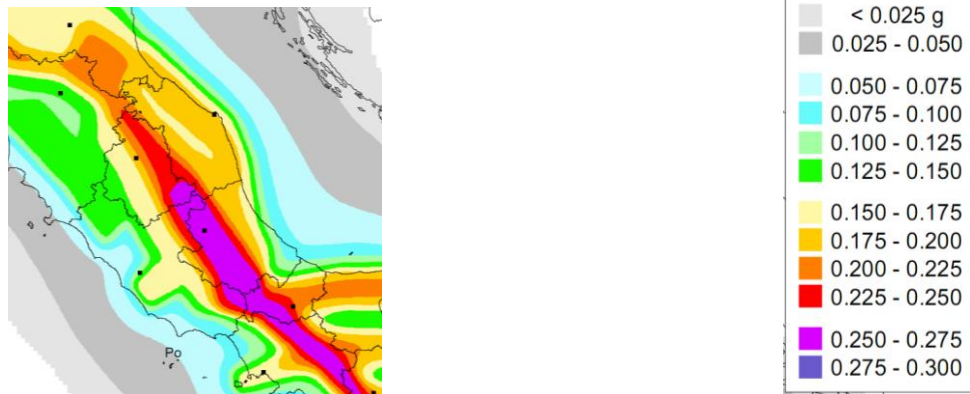
L'area si estende in destra idrografica rispetto al Fiume Vomano in un territorio che presenta una morfologia tipica dei terrazzi alluvionali, identificabili da superfici pianeggianti disposte a varie altezze ed allungate parallelamente rispetto alla direzione di scorrimento del Fiume Vomano.

La zona della Centrale di Cellino è ubicata sul più alto dei terrazzi posti in destra idrografica rispetto al fiume e lo sviluppo regolare della zona, così come l'assenza di contropendenze o ondulazioni, testimoniano che l'area è esente da movimenti gravitativi di masse e può essere considerata geologicamente stabile e priva del rischio di inondazione derivant dal citato fiume.

• rischio sismico

L'intera area del Comune di Cellino Attanasio, è classificata **Zona Sismica 2** (ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003) grado di sismicità $S=9$ secondo il D.M. 3 marzo 1975 del Ministero Lavori Pubblici e successivi aggiornamenti.

Si riporta lo stralcio della “*Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale*”, espressa in termini di accelerazione massima al suolo (amax) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat. A, All. 2, 3.1 della citata ordinanza PCM):



Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite	Stati limite (PVr)			
	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	60,0000	101,0000	949,0000	1.950,0000
Ag[g]	0,0770	0,0960	0,2280	0,2890
Fo	2,4380	0,2280	2,5040	2,5400
Tc*[s]	0,3040	0,2890	0,3560	0,3650

Periodo di riferimento (Vr) in anni:100

La Societa' non ha eseguito uno studio di verifica sismica degli impianti/strutture, né ha eseguito opere di adeguamento in esito a tale studio

• Trombe d'aria

Nell'area in esame non si sono verificate, sinora, trombe d'aria con effetti distruttivi.

• Fulminazioni

Il valore del numero di fulminazione a terra per anno e per Km², riferito alla classificazione del territorio nazionale secondo le norme vigenti, CEI 81-3, è pari a 2,5 fulmini/anno per km². Tutte le apparecchiature e le strutture metalliche sono collegate tramite connessioni di rame al sistema di messa a terra in conformità alle norme CEI.

• Vento

I principali dati per il calcolo dell'azione del vento sono i seguenti:

- V_{ref} (velocità di rifer.to del vento): 27 m/s (zona 3 – ABRUZZO $a_s \leq a_0 = 500$) TERAMO
- la classe di rugosità del terreno è D (Aree prive di ostacoli)
- la categoria di esposizione è II.

In "Allegato 2/A" l'elaborato cartografico del Comune di Cellino Attanasio "Quadro conoscitivo del Territorio e del paesaggio", recante le aree a rischio idrogeologico, nonché le principali infrastrutture tecnologiche presenti.



3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

3.1 LA CONCESSIONE “CELLINO STOCCAGGIO”

La scoperta del giacimento è avvenuta nel 1958 con la perforazione del pozzo *Cellino 1* alla profondità di 1.119 m. Il giacimento è entrato in produzione nel dicembre del 1961.

Il gas proveniente dai pozzi di stoccaggio insieme al gas di coda (pozzi di produzione) viene compresso, trattato ed infine immesso nella rete di metanodotti.

Nella concessione "Cellino Stoccaggio", sono stati perforati in totale 44 pozzi, dei quali 12 ancora in produzione e 5 pozzi adibiti allo stoccaggio di gas naturale.

Le relative concessioni risalgono al 14/09/74 per i pozzi di produzione (Unificazione Concessioni) e al 10/12/84 per i pozzi di stoccaggio (Concessione Cellino Stoccaggio) che coincide con la superficie della concessione di coltivazione.

Ogni pozzo di produzione e di stoccaggio è dotato di impianto di separazione acqua ed è collegato tramite condotta (flow line) alla Centrale di trattamento e compressione gas.

La centrale gas è stata costruita nel 1960, utilizzando le migliori tecnologie disponibili all'epoca; negli anni successivi sono stati eseguiti diversi interventi di modifica, di ampliamento e di potenziamento.

I dettagli della concessione di stoccaggio sono:

Denominazione	Cellino Stoccaggio
Data di conferimento della concessione	Concessione stoccaggio con DM del 27/09/01
Data scadenza concessione	10/12/2024 (rinnovata con DM 23.12.2014)
Titolare della concessione	EDISON STOCCAGGIO S.p.A.
Superficie della concessione	3.038 ettari
Provincia	Teramo
UNMIG territorialmente competente	Dipartimento per l'Energia Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche Divisione III – Sezione U.N.M.I.G. Roma Via Benedetto Croce, 40 00142 ROMA
Giacimento utilizzato per lo stoccaggio	Cellino
Livelli idonei per lo stoccaggio	“A”, “B2”
Programma Lavori autorizzato	stoccaggio nel Livello “A” dal 1984 stoccaggio nel Livello “B2” dal 1984

Lo stabilimento, ai sensi del D.Lgs 105/2015, è da intendersi come Centrale e aree pozzo di stoccaggio. Il sito, per il quale la Edison Stoccaggio dispone delle necessarie concessioni minerarie, è tuttora adibito alla estrazione di gas naturale (12 pozzi), attività di coltivazione mineraria esclusa dalla disciplina del predetto decreto.

Edison Stoccaggio S.p.A. “Cellino Stoccaggio” – Cellino Attanasio



3.2 CENTRALE DI COMPRESSIONE /TRATTAMENTO E LE AREE POZZO

3.2.1 La Centrale

La Centrale gas di Cellino è costituita da:

- *Misura fiscale ad ultrasuoni*
- *Impianto di trattamento* comprendente due colonne di disidratazione complete di rigeneratori glicole di capacità complessiva 1.250.000 Sm³/giorno (1.000.000 Sm³/giorno + 250.000 Sm³/giorno). Tale impianto sfrutta la proprietà del glicole di trattenere l'umidità contenuta nel gas. Il glicole saturo viene inviato al rigeneratore per essere sottoposto al processo di purificazione.
- *Impianto di termocombustione* per il trattamento di tutti i gas provenienti dalla rigenerazione del glicole.
- *Scambiatori di calore, riscaldatori, separatori orizzontali e verticali, filtri, tubazioni di collegamento, strumentazione di controllo;*
- *Macchine di compressione gas*, quattro di diversa prestazione, che sono in grado di movimentare, a pressioni differenti, i quantitativi di gas prodotti dal sito.
- *Postazione di analisi* per la determinazione dell'umidità contenuta nel gas in uscita dalla centrale verso i metanodotti.
- *Tubazioni di collegamento* all'interno dell'area della Centrale.
- *Vasche e serbatoi di stoccaggio* acque di strato e materiali ausiliari.

Il flusso del gas, in caso di erogazione, subisce nell'area pozzo un primo trattamento, viene confluito nei separatori bifasici i quali separano l'acqua libera dal gas, alla pressione e temperatura di esercizio. Dopo la separazione il gas viene inviato alla Centrale mediante una condotta interrata esterna all'area dello Stabilimento. All'arrivo in Centrale, dopo una ulteriore separazione di eventuale condensa, viene inviato alla compressione ed al trattamento di disidratazione prima di essere immesso nei metanodotti.

Nella Tabella che segue, sono sintetizzate le prestazioni della Centrale di Cellino per le attività di stoccaggio gas naturale:

Cushion gas (MSm³)	95,4
Working gas (MSm³)	137,6
Efficienza del campo di stoccaggio (WG/(Ch+WG)) (%)	62%
Punta massima giornaliera (PMG) in erogazione (MSm³)	1,35
Punta massima giornaliera in immissione (MSm³)	1,2

Nel paragrafo 4.1 sono riportati i dettagli relativi all'operatività della Centrale.

3.2.2 Aree Pozzo di stoccaggio

Le Aree pozzo adibite allo stoccaggio del gas naturale sono le seguenti:

Pozzi	Località	Comune
Cellino 19	Artemisio	Comune di Cellino Att.sio
Cellino 35	Artemisio	Comune di Cellino Att.sio
Area Pozzo 25-29-36	Artemisio	Comune di Cellino Att.sio



Nella concessione, inoltre, insistono anche i pozzi di produzione primaria, indicati di seguito, non interessati dall'attività di stoccaggio e pozzi momentaneamente chiusi alla produzione.

Entrambi i tipi sono esclusi dalla presente pianificazione:

LOCALITA'	POZZO	STATO
C. da Faiete (Cellino Att.)	Cli 8/32	produzione
	Cli 26	momentaneamente improduttivo
	Cli 5	produzione
	Cli 2	momentaneamente improduttivo
Artemisio/Vallarolla (Cellino Att.)	Cli 11	produzione
	Cli 14	produzione
	Cli 20	momentaneamente improduttivo
Madonna degli Angeli (Cellino Attanasio)	Cli 21	momentaneamente improduttivo
Feudi (Cellino Att.)	Cli 28	produzione
	Cli 22	momentaneamente improduttivo
	Cli 27	produzione
	Cli 30 / Feudi 1	“
	Feudi 2	“
Muraglie (Montefino)	Fino 1	momentaneamente improduttivo
	Fino 2/ Cli 31	produzione

3.2.3 Autorizzazioni e certificazioni ambientali e di sicurezza (Sezione D – Quadro 2 dell'Allegato 5 al D. Lgs. 105/2015)

Ambito (Ambiente/Sicurezza)	Riferimento (AIA,ISO/OHSAS, ecc.)	Ente di Riferimento	Certificato/Decreto N.	Data emissione
Ambiente	EMAS	RINA	IT-000087 CE 1221/2009	18/11/2014
Sicurezza	BSOHSAS 18001/2007	RINA	OHS-164	18/12/2018
Ambiente	ISO 14001/2004	RINA	EMS-1615/S	18/12/2018
Sicurezza e Ambiente	Sistema di Gestione Sicurezza	Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare	Commissione di cui al Decreto 03/05/2011 DVA-DEC-2011-192	27/10/2011
Ambiente	Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	Provincia di Teramo	N. 37 04/02/2015 D.P.R. 59/2013 D.Lgs 152/2006 s.m.i.	04/02/2015
Sicurezza	Rapporto di Sicurezza Ed. 2010	Comitato Tecnico Regionale Abruzzo – Dir. Reg. VV.F.	art. 19 D.Lgs 334/99	28/07/2015
Sicurezza	Certificato Prevenzione Incendi (*)	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Teramo	Pratica n. 1153	05/11/2015
Ambiente e Sicurezza	Rinnovo Concessione Mineraria	Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Abruzzo	Decreto Ministeriale	23/12/2014

(*) Nella seduta del 18.5.2018, il C.T.R. Abruzzo ha specificato che il C.P.I. "precedentemente rilasciato conserva la propria validità fino alla presentazione dell'aggiornamento del Rapporto di Sicurezza secondo le previsioni del D.Lgs. 105/2015".



4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEGLI IMPIANTI

L'attività dello stabilimento di stoccaggio è caratterizzata dalla possibilità di operare ciclicamente in 2 fasi:

- *Fase d'iniezione/stoccaggio* (orientativamente 15 Aprile-15 Ottobre): nella fase d'iniezione, il gas naturale, viene prelevato dalla rete di trasporto nazionale (di seguito RTN), compresso e iniettato nel giacimento tramite i pozzi di stoccaggio collegati alla Centrale attraverso condotte interrato. In tale fase, il gas naturale proveniente dai metanodotti viene separato da eventuali particelle solide o liquide, viene compresso ed inviato nei pozzi di stoccaggio;
- *Fase di erogazione* (orientativamente 16 Ottobre-14 Aprile): nella fase di erogazione, il gas naturale estratto dal giacimento attraverso i pozzi è convogliato, mediante le condotte interrato, alla Centrale di trattamento e di compressione dove subisce i trattamenti necessari per rendere il gas conforme alle condizioni contrattuali di immissione nella RTN e, se necessario, viene anche compresso.

Questi i principali impianti dello stabilimento di stoccaggio:

- *Centrale di compressione e trattamento;*
- *Area pozzo con compressione (Cellino 35;)*
- *Area pozzo Cluster (Cellino 25-29-36);*
- *pozzo isolato (Cellino 19);*
- *giacimento sotterraneo.*

4.1 FUNZIONAMENTO DELLA CENTRALE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO

Il gas di stoccaggio dai relativi pozzi viene addotto alla Centrale di trattamento gas e compressione mediante una condotta (flow lines) dal diametro di 6”.

La Centrale, inoltre, effettua il trattamento e la compressione anche del gas di produzione marginale proveniente dalla coltivazione di giacimenti, non oggetto dell'attività di stoccaggio.

La stessa, quindi, è caratterizzata da un impianto per il trattamento del gas naturale proveniente dai pozzi e da una stazione di compressione. Nella fase di erogazione, il gas saturo di acqua di strato, dopo un primo trattamento in area pozzo mediante separatore, giunge in Centrale ove è misurato, compresso se necessario ed avviato alle colonne di disidratazione a glicole trietilenico. Il gas trattato è inviato alla Rete di Trasporto Nazionale.

La Centrale gas di Cellino è costituita da:

- colonna di disidratazione completa di rigenerazione glicole;
- compressori
- scambiatori di calore;
- sistema di separazione gas;
- filtri gas;
- strumentazione di comando e controllo;
- sistema di sicurezza e rilevazione gas/incendio;
- sistema di depressurizzazione;
- sistema di misurazione gas;
- vasche/serbatoi di stoccaggio delle acque di strato e di materiali ausiliari.

Nelle aree pozzi sono presenti i pozzi di stoccaggio e gli impianti di separazione acqua. Detti impianti sono collegati alla Centrale tramite apposita condotta interrato (detta flow line). Nelle aree pozzi di stoccaggio non sono presenti pozzi interessati da produzione primaria. Pertanto nella fase di erogazione



il gas saturo di acqua di strato, dopo un primo trattamento in area pozzo mediante separatore, giunge nella Centrale di trattamento e compressione ove è misurato, compresso e avviato alle colonne di disidratazione. Il gas naturale così trattato è inviato alla RTN.

Nella fase di iniezione invece, il gas naturale proveniente dalla RTN è semplicemente compresso misurato e inviato ai pozzi per l'iniezione in giacimento senza subire alcun processo nell'impianto di trattamento.

Nell'area denominata "Cellino 35" è installato un compressore atto ad effettuare un secondo salto di compressione in fase di iniezione.

4.1.1 Modalità di funzionamento della centrale

- Descrizione del processo per la fase di erogazione

Nei periodi di maggior consumo, il gas stoccato nei giacimenti viene estratto per essere immesso nella rete RTN dopo essere stato sottoposto ai trattamenti necessari a garantire gli standard di qualità previsti dalla normativa in vigore.

Durante la fase di erogazione, il gas estratto dal giacimento è saturo d'acqua e pertanto, per riportarlo alle condizioni di umidità adeguate all'immissione nella RTN, è sottoposto ad un primo ciclo di trattamento passando attraverso dei separatori posizionati a testa pozzo, viene poi inviato alla centrale di trattamento e compressione attraverso le condotte interratoe ove, prima dell'invio all'impianto di disidratazione, viene misurato dal sistema di misura UNMIG ed eventualmente compresso. Una volta trattato il gas viene immesso nella RTN. Un processo del tutto analogo interessa anche il gas di produzione primaria. Pertanto, esso, appena in ingresso in centrale, è misurato ed inviato necessariamente alla compressione in quanto caratterizzato da una pressione minore rispetto a quello di stoccaggio. Successivamente, insieme al gas di stoccaggio subisce i trattamenti necessari a rendere il gas conforme alle condizioni contrattuali di immissione nella RTN.

Il processo di erogazione prevede quindi l'utilizzo delle apparecchiature di seguito descritte:

1. Misura e Separazione gas

Il gas in ingresso in Centrale è misurato ed inviato ai separatori i quali effettuano la separazione gas/liquido.

I liquidi separati (prevalentemente acqua salata) e raccolti sul fondo di ciascun separatore sono scaricati attraverso delle valvole automatiche.

La fase liquida dei separatori, è convogliata ad un collettore, inviata al soffione e raccolta nella vasca drenaggi per il successivo smaltimento;

2. Compressione gas

Nella Centrale è compresso sia il gas di stoccaggio che quello proveniente dalla produzione primaria al fine di consentire la loro immissione nella RNT.

Dei tre compressori presenti in centrale quello di dimensioni e potenzialità maggiori è dedicato allo stoccaggio (Nuovo Pignone 4HM) mentre il compressore Thomassen è utilizzato prevalentemente per la produzione. Infine il compressore di minore potenzialità (Nuovo Pignone OA) è dedicato esclusivamente alla produzione primaria;

3. Disidratazione gas

L'Unità di disidratazione è costituita da colonne di assorbimento funzionanti con glicole trietilenico (TEG), sostanza che per la sua natura non rientra nei campo di applicazione della presente normativa.

In colonna il gas fluisce in contro corrente al glicole, che assorbe l'umidità contenuta nel gas. Il glicole saturo d'acqua, attraverso un circuito chiuso, è inviato al sistema di rigenerazione. Il gas così



disidratato esce dalla testa della colonna alle condizioni previste dalla normativa in vigore per essere immesso nella RTN.

4. *Rigenerazione e Stoccaggio glicole (TEG)*

Il glicole trietilenico ricco di acqua (esausto), proveniente dalla colonna di disidratazione, viene inviato all'unità di rigenerazione per essere trattato.

Il trattamento consiste in semplice riscaldamento del glicole e conseguente evaporazione della fase acquosa.

Dopo essere stato rigenerato il glicole è inviato alla colonna di disidratazione con delle pompe, che operano alla stessa pressione della colonna.

- Descrizione del processo per la fase di iniezione (detta anche di Stoccaggio)

Durante i periodi di minor consumo (tipicamente in estate) il gas proveniente dalla RTN, è inviato alla stazione di compressione dove subisce il salto di pressione necessario al fine di consentirne l'iniezione nel giacimento attraverso i pozzi.

Il gas compresso viene misurato dal sistema di misura UNMIG ed inviato, tramite condotte interrate (flow line), alle aree pozzo per essere iniettato nel giacimento. Il sistema di Misura ha lo scopo di consentire la quantificazione del gas inviato e/o prelevato al/dal giacimento.

Nelle fasi finali di iniezione il gas subisce un secondo salto di compressione nell'area pozzo denominata "Cellino 35" ove è installato un quarto compressore (Nuovo Pignone 2HM). Durante la fase di iniezione, il gas naturale non ha la necessità di essere sottoposto al trattamento e quindi l'impianto di trattamento del gas non è interessato.

4.1.2 Modalità di funzionamento delle Aree Pozzo

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono qui di seguito descritte:

- Erogazione: il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione è inviato al separatore di produzione ad essa associato. In ciascun separatore viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati. Presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione, per gravità, dalla parte liquida (acqua di strato). Il trattamento vero e proprio del gas viene eseguito in area Centrale;
- Iniezione: il gas prelevato dalla RTN viene inviato alla Centrale ove è compresso. Successivamente, attraverso una flow-line DN 6" il gas è inviato all'area pozzo "Cellino 35" ove, se necessario, subisce un secondo salto di compressione ed infine, attraverso i pozzi, è iniettato in giacimento. Il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.



5. SOSTANZE PERICOLOSE SOGGETTE AL D.Lgs. 105/2015

Nella tabella seguente sono riportate le quantità massime detenute nella Centrale per ciascuna sostanza indicata come valore massimo della somma delle masse contemporaneamente presenti nelle apparecchiature, nelle tubazioni e in stoccaggio.

Si evidenzia che gli *hold-up* degli impianti sono molto limitati in confronto agli stoccaggi.

Sostanze	Quantità (t)	Soglia (t) per l'applicazione dei requisiti di "soglia inferiore" Colonna 2	Soglia (t) per l'applicazione dei requisiti di "soglia superiore" Colonna 3
Allegato I, Parte 2			
Metano	Impianti 8	50	200
	Giacimento 160.000		

Dai dati mostrati in tabella e che seguono, si evince che le quantità massime che possono essere presenti in stoccaggio sono superiori ai limiti indicati nella colonna 3 dell'Allegato I parte 2. Pertanto, lo Stabilimento è soggetto a Notifica, ai sensi dell'art. 13, con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15, per effetto del superamento dei limiti di "soglia superiore" della suddetta sostanza pericolosa detenuta, di cui alla nota 4 dell'All. 1, punti a, b e c del D. Lgs 105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

5.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera n)

Quadro 2

Colonna 1	Numero CAS	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e <u>gas naturale</u> (cfr. nota 19*)	68410-63-9	50	200	Impianti 8



ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di pericolo di cui all'all. 1, parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
N.18 Gas Naturale	68410-63-9	Gassoso	P2	8 (Impianti)
				160.000 (Giacimento)

Tab. 3.2 Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Denominazione e sostanza	Categoria di pericolo di cui all'All. 1 parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" qx/QLX	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" qx/QUX
n. 18 Gas naturale	P2	160.008	50	200	3.200,16	800,04

Tab. 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Gruppo	Sommatoria per "stabilimenti di soglia inferiore" qx/QLX	Sommatoria per "stabilimenti di soglia superiore" qx/QUX
<i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1</i>	0	0
<i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1</i>	3.200,16	800,04
<i>Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1</i>	0	0



5.2 CLASSIFICAZIONE DELLE SOSTANZE

Prodotto chimico	Frase di Pericolo e di prudenza		Pittogrammi
	Frase Pericolo	Frase di Prudenza	
Gas metano	H 220 – H 280	P210 – P377 – P381	GHS02 GHS04

Legenda frasi di Pericolo e consigli di prudenza secondo il regolamento CE n. 1272/2008 [CLP])

H220 Gas altamente infiammabile

H280 Contiene gas sotto pressione: può esplodere se riscaldato

P210 Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate — non fumare.

P377 In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo.

P381 Eliminare ogni fonte di accensione se non c'è pericolo.

5.2.1 Il Metano

Nella tabella che segue, sono indicate le principali caratteristiche chimico-fisiche del gas naturale

Peso Molecolare	g/mol	16
Punto di fusione	°C	-183
Temperatura critica	°C	-82,62
Pressione critica	Bar	45,96
Temperatura di ebollizione	°C	-161
Densità relativa del liquido (acqua=1)	Adim	0,42
Temperatura di autoaccensione	°C	580
Densità relativa del gas (aria=1)	Adim	0,56
Idrosolubilità (15°C, 1,013 bar)	mg/l	26
Campo di infiammabilità	%	5-15
Frase di Rischio	R	12

Il metano (numero CAS 74-82-8) è un gas più leggero dell'aria (0,6 volte l'aria), estremamente infiammabile (frase di rischio R12), incolore e privo di odore.

Benché estremamente infiammabile i limiti di infiammabilità non sono ampi (5-15%) né possiede un'energia minima di ignizione bassa (0,3 mJ). Il metano non è un gas tossico, ma analogamente a tutti i gas, è asfissiante se presente in percentuale significativa in aria riducendo quindi la concentrazione minima vitale dell'ossigeno.

Questa possibilità è maggiormente probabile in caso di fuoriuscite in luoghi chiusi.



5.2.2 Comportamento chimico e/o fisico nelle condizioni di normale utilizzazione

Le operazioni condotte in Centrale che coinvolgono il metano consistono principalmente in compressioni e disidratazioni; il metano è movimentato per mezzo di tubazioni chiuse. Così premesso e considerando le caratteristiche di pericolosità del metano, non sono individuabili, in condizioni di temperatura e pressione normali, comportamenti chimici e/o fisici tali da originare fenomeni di instabilità.

5.2.3 Sostanze che possono originarsi in condizioni anomale di esercizio

Qualora si determinassero delle variazioni delle condizioni di processo, quali anomali valori della temperatura, della pressione e della portata, non si origineranno, per modificazione o trasformazione delle sostanze movimentate, sostanze diverse da quelle di partenza; le uniche conseguenze di tali anomalie potranno essere solamente variazioni di purezza o dello stato fisico delle stesse e, quindi, costituiranno un problema di esercizio e non di sicurezza.

Il metano in presenza di aria può formare una miscela infiammabile.

5.2.4 Contemporanea presenza di sostanze incompatibili

Nella Centrale non sono presenti sostanze incompatibili con il metano.

In “Allegato 3, la scheda di sicurezza del Gas Metano



6. CONDIZIONI DI SICUREZZA E RELATIVI APPRESTAMENTI

6.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA EDISON

Le principali funzioni in stato di reperibilità sono le seguenti:

- Capo funzione reperibile (Ing. Antonio Crisante; Ing. Tozzo Francesco; Sig. D’Alessandro Mario, Ing. Stefano Evangelista)
- Capo Centrale reperibile (sig. Franco De Serio)
- Almeno n. 2 reperibili di impianto (operatori, sorveglianti).

Il personale di Centrale, se ne ricorrono le condizioni, è inoltre supportato dalla “Cellula di Crisi” in Sambuceto e, in caso di accadimento di eventi rilevanti, dalla “Cellula di Comunicazione” in Milano.

6.1.1 Entità del Personale

Per le diverse funzioni aziendali viene di seguito indicato il numero di persone impiegato: in totale n.7 persone.

Ripartizione del personale suddivisa per funzione

Funzione	n. Unità	Presenza
Capo Centrale	1	Giornaliero Lunedì-Venerdì
Operatori / Sorveglianti	6	Giornaliero Lunedì-Domenica
TOTALE	7	

Dalle ore 17 alle 8 della mattina successiva è operativo un sistema automatico telefonico e di SMS per mezzo del quale il personale reperibile è avvisato in caso di accadimento di eventi in Centrale o sulle aree pozzo (quali, Chiamata con avviso automatico ripetuto “Centrale gas Cellino Anomalia da quadro allarmi recarsi immediatamente in centrale”, SMS “Cellino Allarme ON”).

6.2 DISLOCAZIONE SALA CONTROLLO, UFFICI, LABORATORI, ECC.

- Centrale

Presso la Centrale sono installati i seguenti edifici;

- Cabina elettrica e gruppo elettrogeno: in questo edificio è prevista la presenza di personale solo in caso di specifiche attività di controllo e/o manutenzione;
- Sala controllo/uffici: durante le ore di lavoro è presente personale;
- Officina: in questo edificio è prevista la presenza di personale solo in caso di specifiche attività/manutenzione;
- Edifici compressori gas: in questo edificio è prevista la presenza di personale solo in caso di specifiche attività di controllo e/o manutenzione;
- Magazzino: in questo edificio è prevista la presenza di personale solo in caso di specifiche attività di magazzino;



- Sala quadri: in questo edificio è prevista la presenza di personale solo in caso di specifiche attività di controllo e/o manutenzione;

Gli edifici destinati alla sala controllo e uffici sono posizionati in area separata da quella destinata alle unità di processo.

- Aree Pozzo

Presso le Aree Pozzo non sono installati edifici, ad eccezione dell'area "Cellino 35" in cui è presente un edificio compressore gas, una cabina elettrica ed un gruppo elettrogeno. Non vi è comunque costante presenza di personale.

6.2.1 Restrizioni per l'accesso allo stabilimento

La Centrale e le Aree Pozzo sono delimitate da una recinzione perimetrale con ingresso adibito sia all'accesso dei mezzi sia del personale.

L'accesso e la sosta agli autoveicoli privati è consentita solamente nell'apposito parcheggio nell'area della Centrale.

I visitatori non possono autonomamente circolare all'interno delle aree, ma sono sempre accompagnati dal personale interno.

6.2.2 Vie di fuga ed uscite di sicurezza

Nell'area degli impianti in caso di incidente sono attuate le procedure previste dal Piano di Emergenza Interno (PEI). Il piano descrive, in relazione alle diverse funzioni aziendali, le modalità di comportamento da tenere in caso di incidente e in caso di evacuazione.

In tutte le aree della Centrale e Aree Pozzi sono previste almeno due vie di fuga contrapposte.

E' inoltre prevista almeno un'area di raduno in zona sicura, dove radunare tutto il personale eventualmente presente in caso di emergenza.

Le vie di fuga e le aree sicure sono indicate da opportuna cartellonistica.

6.3 APPRESTAMENTI DI SICUREZZA

I sistemi di mitigazione e/o riduzione delle conseguenze di cui la Centrale di compressione e trattamento dispone sono:

- *Sistema antincendio/attrezzature antincendio.*
- *Sistemi di rilevazione*
- *Sistemi di blocco di emergenza e di depressurizzazione impianti;*
- *Reperibilità del personale operativo h/24.*

6.3.1 Impianti, attrezzature ed organizzazione per la prevenzione e l'estinzione degli incendi

- Centrale

I sistemi di protezione attiva selezionati per l'installazione a protezione degli impianti, in rapporto alla tipologia delle sostanze trattate e degli impianti stessi da proteggere, sono:



- estintori portatili a polvere da 9 kg di capacità;
- estintori carrellati a polvere da 50 kg di capacità;
- estintori portatili a CO2 da 5 kg di capacità;
- armadio antincendio (Giaccone in NOMEX, guanti, elmo, Coperte antifiama; ecc)
- lavaocchi di emergenza;
- rete idranti a protezione degli edifici.

Le apparecchiature antincendio mobili sono state selezionate e strategicamente collocate affinché sia garantita la copertura di tutte le zone d’impianto.

- Aree Pozzo

- nelle Aree Pozzo “Cellino 19” e “Cellino 25, 29 e 36” sono presenti estintori a polvere portatili da 9 kg posizionati in corrispondenza della testa pozzo (2 unità), degli impianti di separazione, misura tecnica e gas servizi (2 unità complessive). All’interno di ogni area sono inoltre installati n. 2 pulsanti di emergenza, posti rispettivamente in corrispondenza del cancello di fuga e a lato dell’ingresso principale all’area, collegati al blocco di emergenza ESD (Emergency Shut Down) con arresto del flusso di gas da/verso il pozzo;
- nell’Area Pozzo “Cellino 35” sono presenti estintori a polvere carrellati da 50 kg e portatili da 9 kg., posizionati in corrispondenza delle unità di processo e dei manufatti locale compressore e cabina elettrica. All’interno di ogni area sono inoltre installati n. 2 pulsanti di emergenza, posti rispettivamente in corrispondenza dei cancelli di ingresso all’area e sul quadro controllo del compressore 2HM collegati al blocco di emergenza ESD (Emergency Shut Down), con arresto del flusso di gas da/verso il pozzo e la depressurizzazione automatica degli impianti in area pozzo, per effetto dell’apertura delle valvole pneumatiche di blow-down.

Le Aree Pozzi, a differenza della Centrale, non sono dotati di rete idrica antincendio.

In “Allegato 4” l’elaborato cartografico dei sistemi antincendio e dei sottoservizi presenti nella Centrale

Segue lo schema dei “sistemi di protezione attiva portatile”.



6.3.2 I sistemi di protezione attiva portatile

TAG	UBICAZIONE	TIPO
UFFICI		
56J	UFFICI	Polvere 9 Kg
57J	UFFICI	Polvere 9 Kg
58J	SALA CONTROLLO	CO2 5 Kg
GRUPPO G.E.		
62J	GRUPPO G.E.	Polvere 9 Kg
63J	GRUPPO G.E.	Polvere 9 Kg
64J	GRUPPO G.E.	Polvere 9 Kg
65J	GRUPPO G.E.	Polvere 9 Kg
59J	TETTOIA PARCHEGGIO	Polvere 9 Kg
60J	OFFICINA	CO2 5 Kg
61J	OFFICINA	CO2 5 Kg
COMPRESSORI		
70J	BOX COMP. OA/1 N.P.	Polvere 9 Kg
69J	BOX COMP. OA/1 N.P.	POL 50 KG
73J	MANDATA COMP. OA/1	Polvere 9 Kg
77J	BOX COMP. THOMASSEN	Polvere 9 Kg
78J	BOX COMP. THOMASSEN	Polvere 9 Kg
80J	BOX COMP. 4 HM N.P.	Polvere 9 Kg
81J	BOX COMP. 4 HM N.P.	Polvere 9 Kg
74J	LOCALE DEUZ	CO2 5 Kg
87J	AIRCOOLER 4 HM N.P.	Polvere 50 Kg
79J	TRIFASICO	Polvere 50 Kg
71J	COLL. ARRIVO POZZI PROD.	Polvere 9 Kg
75J	ARRIVO S. MAURO	Polvere 9 Kg
72J	GASCROMATOLOGRAFO	Polvere 9 Kg
DISIDRATAZIONE 1 ML		
85J	DISIDRATAZIONE 1 ML	Polvere 50 Kg
86J	DISIDRATAZIONE 1 ML	Polvere 9 Kg
84J	DISIDRATAZIONE 1 ML	Polvere 50 Kg
DISIDRATAZIONE 250,000		
83J	DISIDRATAZIONE 250,000	Polvere 50 Kg
82J	DISIDRATAZIONE 250,000	Polvere 50 Kg
BACINO OLI		
117J	BACINO OLI	Polvere 9 Kg
121J	BACINO OLI	Polvere 9 Kg
89J	BACINO OLI	Polvere 50 Kg
88J	TORCIA FREDDA	Polvere 50 Kg

TAG	UBICAZIONE	TIPO
CABINA ELETTRICA		
109J	CABINA ELETTRICA	CO2 5 Kg
110J	CABINA ELETTRICA	CO2 5 Kg
111J	CABINA ELETTRICA	CO2 5 Kg
76J	SOTTOCABINA	Polvere 50 Kg
112J	SOTTOCABINA	CO2 5 Kg
113J	SOTTOCABINA	CO2 5 Kg
AREA POZZO CLI 35		
39J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
46J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
53J	SKID MISURA	Polvere 9 Kg
44J	SKID MISURA	Polvere 50 Kg
47J	CABINA ELETTRICA	Polvere 9 Kg
48J	CABINA ELETTRICA	Polvere 9 Kg
49J	CABINA ELETTRICA	Polvere 9 Kg
40J	CABINA ELETTRICA	Polvere 9 Kg
42J	CABINA ELETTRICA	Polvere 9 Kg
50J	AIRCOOLER	Polvere 50 Kg
51J	AIRCOOLER	Polvere 50 Kg
52J	COMP. 2HM N.P.	Polvere 9 Kg
41J	SOFFIONE	Polvere 9 Kg
45J	CANC. INGRESSO	Polvere 9 Kg
AREA POZZO CLI 19		
33J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
34J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
116J	SKID LIV A	Polvere 9 Kg
120J	SKID LIV B	Polvere 9 Kg
AREA POZZO CLI 25 - 29 - 36		
35J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
36J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
118J	SEPARATORE	Polvere 9 Kg
37J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
38J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
104J	SKID LIV A	Polvere 9 Kg
115J	SERBATOIO LIQUIDI	Polvere 9 Kg
54J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
55J	TESTA POZZO	Polvere 9 Kg
103J	SKID LIV. A	Polvere 9 Kg
114J	ARMADIO DCS	Polvere 9 Kg
119J	SKID LIV. B	Polvere 9 Kg



6.3.3 sistemi di protezione / rilevamento

Zona	AREA PROTETTA	
	Apparecchiature	PROTEZIONE / RILEVAMENTO
CENTRALE	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "in campo*"	Pulsante
	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "da operatore DCS"	Pulsante
	Sgancio alimentazione esterna 20 KV	Pulsante
	n. 2 Rgeneratori	Cavo Termosensibile
	spegnimento automatico torcia fredda	impianto automatico CO2
	Termodistruttore	Cavo Termosensibile
COMPRESSORI	Compressore Thomassen	Rilevatori gas Cavo Termosensibile
	Air cooler dedicato al compressore Thomassen	Cavo Termosensibile
	Compressore Nuovo Pignone 4HM	Rilevatori gas Cavo Termosensibile
	Air cooler dedicato al compressore Nuovo Pignone 4HM	Cavo Termosensibile
	Compressore Nuovo Pignone OA	Rilevatori gas Cavo Termosensibile
Locale Sala controlli	Sala Controllo e Uffici	sensori Fumo
Cabina elettrica	Cabina elettrica	sensori Fumo
	Generatore diesel di emergenza	sensori temperatura
FabbricatoUffici	Locale Uffici e misura	Fumo
Area pozzo Cellino 35	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "in campo*"	Pulsante
	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "da operatore DCS"	Pulsante
	Sgancio alimentazione esterna 20 KV	Pulsante
	Compressore	Rilevatori gas Cavo Termosensibile
	spegnimento automatico torcia fredda	impianto automatico CO2
	Testa pozzo	Rete tappi fusibili
Area pozzo Cellino 19	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "in campo*"	Pulsante
	Testa pozzo	Rete tappi fusibili
Area pozzo Cellino 25 – 29 - 36	Pulsanti ESD (Emergency Shut Down) "in campo*"	Pulsante
	Teste pozzo 25 – 29 - 36	Rete tappi fusibili

6.3.4 Sistemi di blocco di emergenza e depressurizzazione impianti

Il sistema di blocco è progettato in modo da determinare i seguenti livelli di blocco impianti in cascata:

- il blocco di emergenza ESD è generato automaticamente dal rilevamento di incendio impianti; esso provoca i blocchi LSD, PSD e la depressurizzazione dell'impianto.



- il blocco di processo PSD è generato automaticamente da cause di processo (bassa/alta pressione gas in condotte) o manualmente dall'operatore di Centrale tramite pulsante ubicato sul quadro di controllo in modo da provocare la fermata dell'impianto, provvedendo alla chiusura delle valvole di blocco di Centrale.

6.4 COMUNICAZIONE – ULTERIORI SISTEMI DI SICUREZZA

6.4.1 Mezzi di comunicazione all'interno dello Stabilimento e con l'esterno

Edison Stoccaggio è dotata dei seguenti sistemi di comunicazione:

- telefoni: n. 2 linee telefoniche;
- cellulari: al capo centrale ed a due reperibili in turno.
- cellulari: al capo funzione reperibile

Sulle recinzioni degli impianti, inoltre, sono affissi i numeri di telefono con i quali chiunque può segnalare uno stato d'emergenza.

Una situazione d'emergenza, "fuori dal normale orario di lavoro", può essere segnalata con le seguenti modalità:

- da chiunque ravvisi una situazione anomala, compreso il metronotte e la comunica al "numero verde" telefonico – 800 111 445 - affisso sulle recinzioni degli impianti, a cui risponde in 0-24 un operatore della base operativa di Sambuceto;
- da chiunque ravvisi una situazione anomala e la comunica in "0-24" ai reperibili di centrale;
- dal sistema automatico che, nel caso di blocchi o emergenze impiantistiche, chiama i cellulari dei reperibili dell'impianto sia tramite combinatore telefonico con un messaggio preregistrato, sia tramite SMS (Short Message System). La funzione di reperibilità è assicurata sempre da almeno due operatori per impianto.

6.4.2 Sistema di videosorveglianza

Fuori dal normale orario di lavoro (17:00 – 08:00 + pausa pranzo 12:30 – 13:30) le immagini del sistema di videosorveglianza della concessione sono visibili, su un apposito monitor, dall'operatore turnista h/24 della base operativa di Sambuceto.

Quest'ultimo, ravvisata una potenziale situazione anomala, segnala la situazione in atto al reperibile d'impianto, che attiverà le conseguenti procedure.

6.4.3 Sistema di allarme sonoro

Presso la Centrale sono previsti due distinti segnali di allarme costituiti da un suono di sirena che assume diverse caratteristiche in funzione del tipo di allarme:

- allarme di Emergenza: suono di sirena bitonale;
- Allarme di Processo (allarmi di alta/bassa pressione impianti, ecc...): suono di sirena monotonale continua.

L'allarme di emergenza obbliga l'abbandono del posto di lavoro; l'allarme di processo non preclude lo svolgimento delle attività all'interno delle aree dello Stabilimento.



6.4.4 Segnaletica di emergenza

In Centrale e Aree Pozzo è stata apposta segnaletica con l'obiettivo di:

- vietare comportamenti pericolosi;
- avvertire circa la presenza di rischi o pericoli;
- fornire indicazioni per la sicurezza o il soccorso;
- prescrivere comportamenti sicuri;
- indicare ulteriori elementi di prevenzione.

6.4.5 Ubicazione servizi di emergenza

All'interno della Centrale, è predisposta una cassetta di Pronto Soccorso contenente l'attrezzatura necessaria, indicata nell'Allegato 1 del D.M. 388/03, per prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza presso lo spogliatoio.

In **Allegato 5** è riportato il “*Piano di Emergenza Interno e interventi in reperibilità*” (PEI)” - Rev. 15 del 24.9.2018 .



PARTE II - SCENARI INCIDENTALI

**TIPOLOGIA EVENTI INCIDENTALI
DELIMITAZIONE ZONE A RISCHIO
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
ELEMENTI SENSIBILI IN CIASCUNA ZONA A RISCHIO**



7. TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Dalle deliberazioni conclusive del Comitato Tecnico Regionale Abruzzo nella seduta del 18 maggio 2018 si prende atto che:

- il Rapporto di Sicurezza 2016 costituisce aggiornamento, ai sensi dell'art. 15, comma 7, del D.Lgs 105/2015 (stabilimenti preesistenti) del precedente RdS presentato a gennaio 2015, ai sensi del D.Lgs. 334/1999;
- le modifiche comunicate non costituiscono aggravio del preesistente livello di rischio, rientrando nel campo di applicabilità del punto 2 dell'Allegato D al decreto legislativo;
- le aree di danno relative alle modifiche non implicano scenari più gravosi di quelli analizzati nel Rapporto di Sicurezza 2015 e confermati nell'edizione 2016.

Inoltre, rispetto al precedente rapporto, stati ritenuti credibili ulteriori due scenari incidentali connessi a rilasci di metano per rottura delle tubazioni e, relativamente agli stessi, sono state aggiornate le distanze di danno. I maggiori rischi presenti nella *Centrale* e nelle *aree Pozzo/Cluster* derivano dalle caratteristiche di infiammabilità del *metano*, che viene stoccato e movimentato ad alte pressioni, la cui fuoriuscita può portare alla formazione di:

- *flash fire*, una miscela gassosa aria/metano che può dar luogo ad una fiammata, in genere di breve durata, il cui impatto è limitato all'area in cui si sviluppa il fuoco. Infatti, a differenza dei fenomeni esplosivi, la velocità di propagazione della fiamma è di qualche m/s, non entrando nel campo della deflagrazione né, tanto meno, in quello della detonazione.

L'intervento dei pressostati installati sulle linee comporta la messa in sicurezza in automatico dell'impianto.

- *jet fire*, un getto di sostanza infiammabile in pressione, le cui dimensioni corrispondono alla distanza a cui si raggiunge la soglia di infiammabilità LFL. L'effetto più critico di questo scenario non è rappresentato dall'irraggiamento termico conseguente al getto, bensì dalla lunghezza dello stesso.

Anche in questo caso, l'intervento dei pressostati installati sulle linee comporta la messa in sicurezza in automatico dell'impianto.

Attesi la durata del rilascio, la spaziatura tra le apparecchiature presenti, l'assenza di materiale infiammabile/combustibile e di altri stabilimento a rischio di incidente rilevante, non si prevede effetto domino.

7.1 SCENARI INCIDENTALI E CONSEGUENZE

Si riporta di seguito la Tabella riepilogativa delle conseguenze incidentali (Allegato I5 dell'Allegato C del D.Lgs. 105/15) caratterizzate da frequenze di accadimento superiori a $1 \cdot 10^{-6}$ occ/anno)



TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE CONSEGUENZE DEGLI SCENARI INCIDENTALI (ALL. I5 dell'Allegato C del D.Lgs. 105/15)
(caratterizzati da frequenze di accadimento superiori a $1 \cdot 10^{-6}$ occ/anno)

N. Ipot.	CAUSE INIZIATRICI	Freq. (occ/a)	CONDIZIONI DI RILASCIO	Scenario	Freq. (occ/a)	CONSEGUENZE							
						JET FIRE					FLASH FIRE		
						Lunghezza e distanze (m) alle quali si raggiungono le soglie di irraggiamento (kW/m ²)					Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni		
L	12,5	7	5	3	1/2 LFL	LFL							
Centrale Gas di Cellino													
Unità 1 – Manyfold arrivo pozzi													
R-C-1-1	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione	9,2 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	3,7 · 10 ⁻⁶	47	49	51	53	58			
			Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 85 bar Temperat. rilascio: 20 °C Portata rilascio: 10 ³ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Q = 10 kg/s									
				Flash Fire	8,8 · 10 ⁻⁶						65	47	
				C.S.A: 2F C.S.A: 5D							35	28	
Unità 2 – Skid di misura fiscale													
R-C-2-1	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione	6,0 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	2,4 · 10 ⁻⁶	47	49	51	53	58			
			Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 85 bar Temperat. rilascio: 20 °C Portata rilascio: 10 ³ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Q = 10 kg/s									
				Flash Fire	5,8 · 10 ⁻⁶						65	47	
				C.S.A: 2F C.S.A: 5D							35	28	
Unità 3 – Aspirazione compressore													
R-C-3-1	Rottura apparecchiature in pressione Aspetto: Iniezione	5,5 · 10 ⁻⁵	Rottura vessel in pressione contenente Gas Naturale	Jet Fire	1,1 · 10 ⁻⁶	13	14	14	15	16			
			Diametro rilascio: 10 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 56 bar Temperat. rilascio: 15 °C Portata rilascio: 0,8 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 186 kg	Q = 0,8 kg/s									
R-C-3-2	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione	4,0 · 10 ⁻⁴	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	8,0 · 10 ⁻⁶	39	40	41	43	45			
			Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 56 bar Temperat. rilascio: 15 °C Portata rilascio: 7,3 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 1760 kg	Q = 7,3 kg/s									
				Flash Fire	3,9 · 10 ⁻⁵						55	41	
				C.S.A: 2F C.S.A: 5D							32	27	
	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione:	6,0 · 10 ⁻⁵	Rottura totale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	1,2 · 10 ⁻⁶	58	59	60	61	63			
			Diametro rilascio: 152 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 56 bar Temperat. rilascio: 15 °C Portata rilascio: 10 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Q = 10 kg/s									
Unità 4 – Air Cooler													
R-C-4-2	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione	2,6 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	1,0 · 10 ⁻⁶	47	49	51	53	60			
			Diametro rilascio: 41 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 85 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 10 ³ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Q = 10 kg/s									
				Flash Fire	2,5 · 10 ⁻⁶						113	95	
				C.S.A: 2F C.S.A: 5D							83	76	
Unità 5 – Compressore Thomassen													
R-C-5-2	Rottura apparecchiature in pressione Aspetto: Iniezione	5,4 · 10 ⁻³	Rottura compressore Thomassen	Jet Fire	1,1 · 10 ⁻⁴	Effetti contenuti all'interno del cabinato							
			Diametro rilascio: 25 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 70 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 3,1 kg/s Tempo intervento: 40 s Massa rilasciata: 125 kg	Q = 3,1 kg/s									
R-C-5-3	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Aspetto: Iniezione	8,2 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale	Jet Fire	1,6 · 10 ⁻⁶	38	39	40	42	44			
			Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 70 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 7,3 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 1746 kg	Q = 7,3 kg/s									
				Flash Fire	8,0 · 10 ⁻⁶						78	65	
				C.S.A: 2F C.S.A: 5D							56	51	



N. Ipot.	CAUSE INIZIATRICI	Freq. (occ/a)	CONDIZIONI DI RILASCIO	Scenario	Freq. (occ/a)	CONSEGUENZE						
						JET FIRE**					FLASH FIRE	
						Lunghezza e distanze (m) alle quali si raggiungono le soglie di irraggiamento (kW/m ²)					Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni	
L	12,5	7	5	3	1/2 LFL		LFL					

Segue Centrale Gas di Cellino

Unità 6 – Compressore Nuovo Pignone 4HM

R-C-6-1	Rottura apparecchiature in pressione Assetto: Iniezione	5,4 · 10 ⁻³	Rottura compressore Nuovo Pignone 4HM Diametro rilascio: 25 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 85 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 6,1 kg/s Tempo intervento: 40 s Massa rilasciata: 244 kg	Jet Fire Q = 6,1 kg/s	1,1 · 10 ⁻⁴	Effetti contenuti all'interno del cabinato						
---------	---	------------------------	---	---------------------------------	------------------------	--	--	--	--	--	--	--

Unità 7 – Rigenerazione / Disidratazione

R-C-7-2	Rottura apparecchiature in pressione Assetto: Erogazione	9,1 · 10 ⁻⁴	Rottura vessel in pressione contenente Gas Naturale Diametro rilascio: 10 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 70 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 0,8 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 188 kg	Jet Fire Q = 0,8 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	1,8 · 10 ⁻⁵ 8,9 · 10 ⁻⁶	13	14	14	15	15		
R-C-7-3	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Assetto: Erogazione	9,6 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 70 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 7,3 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 1760 kg	Jet Fire Q = 7,3 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	1,9 · 10 ⁻⁶ 9,4 · 10 ⁻⁶	39	39	41	42	45		
											30 30	29 29
											78 56	65 51

Unità 8 – Pipe way / collettori

R-C-8-1	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Assetto: Iniezione	2,3 · 10 ⁻⁴	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 85 bar Temperat. rilascio: 20 °C Portata rilascio: 10 ⁺ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Jet Fire Q = 10 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	9,2 · 10 ⁻⁶ 2,2 · 10 ⁻⁵	47	49	51	53	58		
											30 21	20 20

Unità 9 – Compressore Nuovo Pignone OA/1

R-C-9-2	Rottura apparecchiature in pressione Assetto: Iniezione	5,4 · 10 ⁻³	Rottura compressore alternativo Nuovo Pignone OA/1 Diametro rilascio: 25 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 40 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 1,8 kg/s Tempo intervento: 40 s Massa rilasciata: 71 kg	Jet Fire Q = 1,8 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	1,1 · 10 ⁻⁴ 5,3 · 10 ⁻⁵	25	25	26	27	28		
R-C-9-3	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Assetto: Iniezione	6,4 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 40 bar Temperat. rilascio: 150 °C Portata rilascio: 4,2 kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 250 kg	Jet Fire Q = 4,2 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	1,3 · 10 ⁻⁶ 6,3 · 10 ⁻⁶	29	30	31	32	34		
											24 17	17 17
											47 32	39 31

Aree Pozzo

Area pozzo 35

R-PZ35-2	Rottura apparecchiature in pressione Assetto: Iniezione	5,4 · 10 ⁻³	Rottura compressore alternativo 2HM Diametro rilascio: 25 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 139 bar Temperat. rilascio: 90 °C Portata rilascio: 6,7 kg/s Tempo intervento: 40 s Massa rilasciata: 268 kg	Jet Fire Q = 6,7 kg/s	1,1 · 10 ⁻⁴	Effetti contenuti all'interno del cabinato						
R-PZ35-3	Rottura parziale tubazione Gas Naturale Assetto: Iniezione	7,3 · 10 ⁻⁵	Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 139 bar Temperat. rilascio: 20 °C Portata rilascio: 10 ⁺ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Jet Fire Q = 10 kg/s Flash Fire C.S.A: 2F C.S.A: 5D	2,9 · 10 ⁻⁶ 7,0 · 10 ⁻⁶	47	49	51	53	58		
											65 35	47 28



N. Ipot.	CAUSE INIZIATRICI	Freq. (occ/a)	CONDIZIONI DI RILASCIO	Scenario	Freq. (occ/a)	CONSEGUENZE					
						JET FIRE**				FLASH FIRE	
						Lunghezza e distanze (m) alle quali si raggiungono le soglie di irraggiamento (kW/m ²)					Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni
L	12,5	7	5	3	1/2 LFL		LFL				

Segue Area Pozzi

Area pozzo 25-29-36

R-CL-2	Rottura parziale tubazione Gas Naturale	7,3 · 10 ⁻⁴	<u>Rottura parziale tubazione (6") Gas Naturale</u>	<u>Jet Fire</u>	2,9 · 10 ⁻⁵	47	49	51	53	58		
	Assetto: Iniezione		Diametro rilascio: 30 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 140 bar Temperat. rilascio: 20 °C Portata rilascio: 10 ⁺ kg/s Tempo intervento: 240 s Massa rilasciata: 2400 kg	Q = 10 kg/s								
				<u>Flash Fire</u>	7,0 · 10 ⁻⁵						65 35	47 28

In giallo sono evidenziati gli scenari incidentali ed i relativi valori, con impatto all'esterno dello Stabilimento.

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE CONSEGUENZE DELLO SCENARIO INCIDENTALE
LEGATO AL BLOW-OUT DAI POZZI
(ALLEGATO I5 dell'Allegato C del D.Lgs. 105/15)**

N. Ipot.	EVENTO INIZIALE	Freq. (occ/a)	CONDIZIONI DI RILASCIO	SCENARIO E RELATIVE CONDIZIONI METEOROLOGICHE	Freq. (occ/a)	CONSEGUENZE		
						JET FIRE	FLASH FIRE	
						Lunghezza (m) del getto incendiato	Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni	
L	1/2 LFL	LFL						

Centrale Gas di Cellino

Blow-out dai pozzi

R-B-O	Mancanza valvola di fondo e mancato intervento sistemi protettivi BOP	4,3 · 10 ⁻¹¹	<u>Perdita da tubazione di produzione</u>	<u>Jet Fire Verticale</u>	4,3 · 10 ⁻¹²	42 33		
			Diametro rilascio: 90 mm Altezza rilascio: 1 m Pressione rilascio: 140 bar Temperat. rilascio: 15 °C Portata rilascio: 19 kg/s	C.S.A. 2F C.S.A. 5D				
				<u>Flash Fire</u>	3,9 · 10 ⁻¹²		9m (h:36m) 10m (h:24m)	3m (h:27m) 4m (h:18m)



7.2 SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Gli scenari incidentali più gravosi ipotizzati per lo Stabilimento, con conseguenze al di fuori del confine dello stesso (Centrale RC-3-2 Jet Fire e R-C-4-2 Flash Fire; Area Pozzi R-PZ-35-3 e R-CL-2), sono riportati nelle tabelle che seguono, con evidenziate la I, la II e la III zona di pianificazione (in riferimento alle linee guida del D.P.C.M. 25/02/2005):

- Prima zona – **ZONA ROSSA o di sicuro impatto** (soglia di elevata letalità). È la prima zona, definita come zona di sicuro impatto e presumibilmente limitata alle immediate adiacenze del luogo dove si verifica l'evento incidentale, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità per le persone.
- Seconda zona – **ZONA ARANCIONE o di danno** (soglia lesioni irreversibili). Esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;
- Terza zona – **ZONA GIALLA o di attenzione** (soglia lesioni reversibili). E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una **ZONA BIANCA o di sicurezza**, che si estende dal perimetro della zona di attenzione per un raggio di 350 metri dal centro dello stabilimento, per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.



SCENARI CENTRALE
(Latitudine Roma40: 42°36'44.0951" N – Longitudine Roma40: 1°25'00.64031" E)

Evento Iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)	
Incendio Si <input checked="" type="checkbox"/>	Localizzato in aria	In fase liquida	Incendio di recipiente (<i>Tank fire</i>)	<input type="radio"/>				
			Incendio da pozza (<i>Pool fire</i>)	<input type="radio"/>				
		In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (<i>Jet fire</i>) – lunghezza getto	<input checked="" type="radio"/>	58	59	61	63
			Incendio di nube (<i>Flash Fire</i>)	<input checked="" type="radio"/>	95	113	--	
No <input type="checkbox"/>		In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (<i>Fireball sfera GPL</i>)	<input type="radio"/>				
Esplosione Si <input type="checkbox"/>	Confinata	Reazione sfuggente (<i>run-away reaction</i>)		<input type="radio"/>				
		Miscela gas/vapori infiammabili		<input type="radio"/>				
		Polveri infiammabili		<input type="radio"/>				
		Miscela gas/vapori infiammabili (<i>U.V.C.E.</i>)		<input type="radio"/>				
No <input checked="" type="checkbox"/>	Non confinata	Esplosione fisica		<input type="radio"/>				
Rilascio Si <input checked="" type="checkbox"/>	In fase liquida	In acqua	Dispersioni liquido/liquido (<i>fluidi solubili</i>)	<input type="radio"/>				
			Emulsioni liquido/liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	<input type="radio"/>				
			Evaporazione da liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	<input type="radio"/>				
			Dispersione da liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	<input type="radio"/>				
		Sul suolo	Dispersione	<input type="radio"/>				
			Evaporazione da pozza	<input type="radio"/>				
			Dispersione per turbolenza (<i>densità della nube inf. a quella dell'aria</i>)	<input type="radio"/>				
No <input type="checkbox"/>	In fase gas/vapore	Ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per gravità (<i>H₂S</i>)	<input type="radio"/>				



SCENARI AREE POZZO

POZZO 19 (Latitudine Roma40: 42°35'58.2978" N – Longitudine Roma40: 1°25'05.39026" E)

POZZO 35 (Latitudine Roma40: 42°35'58.3854" N – Longitudine Roma40: 1°25'13.02733" E)

CLUSTER 25-29-36 (Latitudine Roma40: 42°35'53.7255" N - Longitudine Roma40: 1°25'04.57318" E)

Evento Iniziale	Condizioni		Modello sorgente			I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
Incendio	Localizzato in aria	In fase liquida	Incendio di recipiente (<i>Tank fire</i>)	○				
Si <input checked="" type="checkbox"/>			Incendio da pozza (<i>Pool fire</i>)	○				
No <input type="checkbox"/>		In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (<i>Jet fire</i>) – lunghezza getto	⊙	47	49	53	58
			Incendio di nube (<i>Flash Fire</i>)	⊙		47	65	--
			In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (<i>Fireball sfera GPL</i>)	○			
Esplosione	Confinata		Reazione sfuggente (<i>run-away reaction</i>)	○				
Si <input type="checkbox"/>			Miscela gas/vapori infiammabili	○				
			Polveri infiammabili	○				
No <input checked="" type="checkbox"/>		Non confinata	Miscela gas/vapori infiammabili (<i>U.V.C.E.</i>)	○				
		Transizione rapida di fase	Esplosione fisica	○				
Rilascio	In fase liquida	In acqua	Dispersioni liquido/liquido (<i>fluidi solubili</i>)	○				
Si <input checked="" type="checkbox"/>			Emulsioni liquido/liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	○				
			Evaporazione da liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	○				
			Dispersione da liquido (<i>fluidi insolubili</i>)	○				
No <input type="checkbox"/>		Sul suolo	Dispersione	○				
			Evaporazione da pozza	○				
			In fase gas/vapore	Ad alta o bassa velocità di rilascio				
		Dispersione per turbolenza (<i>densità della nube inf. a quella dell'aria</i>)	○					
		Dispersione per gravità (<i>H₂S</i>)	○					

in Allegato 6, 6bis, 6A sono riportate le mappe delle conseguenze per la Centrale, i pozzi n. 19, 35 e del Cluster (25, 29,36).



7.3 ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO

Ai fini della pianificazione esterna, lo scenario incidentale più gravoso con aree di danno maggiori risulta essere il *Flash fire*.

Dall'analisi degli scenari incidentali è da escludersi un effetto domino, anche attesa l'assenza nelle aree a rischio di altri stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Pur valutando tutti gli eventi indicati, ai fini della pianificazione si sono considerati gli scenari incidentali da cui scaturiscono le aree di danno aventi maggior raggio e che fuoriescono dai confini aziendali.

Le aree di danno stimate non interessano elementi sensibili, quali edifici pubblici, scuole, ospedali, attività artigianali ed industriali.

Gli unici elementi sensibili interessati dagli effetti incidentali risultano essere le strade di accesso limitrofe alla centrale ed alle aree pozzo

A scopo precauzionale, tuttavia, sono stati considerati tutti gli elementi territoriali presenti nel raggio di 1000 m dalla Centrale (ove ricadono piccole parti territoriali anche dei Comuni di Castellalto e di Notaresco) e dalle Aree pozzo.

La situazione, pertanto, come risulta dagli allegati cartografici è la seguente:

✓ COMUNE DI CELLINO ATTANASIO|

- Nella I Zona di pianificazione, detta *zona di sicuro impatto*(rossa), non vi sono abitazioni civili e attività industriali. L'area ricade in gran parte nei terreni agricoli confinanti all'impianto.
- Nella II Zona di pianificazione, detta *zona di danno*(arancione), non vi sono abitazioni civili e attività industriali. Anche tale area ricade in gran parte nei terreni agricoli confinanti all'impianto;
- nel raggio di 1000 m. dalla Centrale e dall'Area Pozzi, sono presenti i seguenti insediamenti abitativi, industriali ed artigianali e centri di aggregazione:

LOCALITA'	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO	N. PRESENZE
FAIETE - via provinciale, via Pescara, P.zza Italia, p.zza Marcellusi, via Chieti, via Aquila, via Teramo, via Marcellusi, viale Abruzzo	abitativo	194
C.DA SAN MARTINO	"	38
C.DA SELVA	"	26
STAMPALONE	"	7
MONTEVERDE BASSO	"	20
ARTEMISIO (*)	"	15
VALLAROLA (*)	"	7
	TOTALE	307

(*) ubicate in prossimità dell'Area pozzi.



LOCALITA'	DENOMINAZIONE ATTIVITA'	N. PRESENZE/ OCCUPATI
FAIETE - via provinciale Via Marcellusi	EDIL ROSSI	11
	ITV	190
	PRECOMPRESSI ABRUZZO	10
	D.G. SYSTEM	4
	EUROMECCANICA	14
	EUROTRASPORTI	15
	Chiesa parrocchiale	200
	Scuola dell'Infanzia	23
	(di cui 1 disabile)	
C.DA STAMPALONE	D.G.L. SnC di Di Marco G.	4
	VALVETRORESINA di Vallarola Nicola & C.	4
	ATRIAFARM	8
	CENTRO SUD	5
	EX ABRUZZO VASI	13
C.DA ARTEMISIO (*)	Comunità Terapeutica Sant'Andrea	23
	TOTALE	531

(*) ubicata in prossimità dell'Area pozzi.

I dati riferiti alle attività industriali ed artigianali, nonché alla Chiesa parrocchiale, sono indicativi e suscettibili di variazioni.

✓ **COMUNE DI CASTELLALTO**

- Nella I Zona di pianificazione, detta *zona di sicuro impatto*(rossa), non vi sono abitazioni civili e attività industriali. L'area ricade in gran parte nei terreni agricoli confinanti all'impianto;
- nella II Zona di pianificazione, detta *zona di danno*(arancione), non vi sono abitazioni civili e attività industriali. Anche tale area ricade in gran parte nei terreni agricoli confinanti all'impianto;
- nel raggio di 1000 m. dalla Centrale, ricade la sola **Via Pisacane della Fraz. Castelnuovo al Vomano**, ove sono presenti:

n. 18 residenti , dei quali	al fg 33 - part. 1225 - n. 2 part. 1448 - n. 7 part. 1500 - n. 6 part. 1498 - n. 3
n. 8/10 operai-impiegati	al fg 33 - part. 1499 - n. 3 part. 1741 - n. 5
TOTALE max n. 28	

- ✓ **COMUNE DI NOTARESCO** nessun tipo di insediamento nelle zone considerate.



Parte III - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

**COMPETENZE
ATTIVAZIONI
MODALITA' OPERATIVE
ATTIVAZIONI
INFORMAZIONE ALLE POPOLAZIONI**



8. MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

GENERALITÀ

L'incidente rilevante, definito dalla norma come “*un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose*”, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del presente P.E.E., approvato e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure in esso delineate.

Il modello organizzativo adottato persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni;
- assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria degli interventi e delle risorse;
- assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali ed alimentari nel corso e dopo l'evento;
- attuare le misure a tutela della salute pubblica;
- assicurare l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

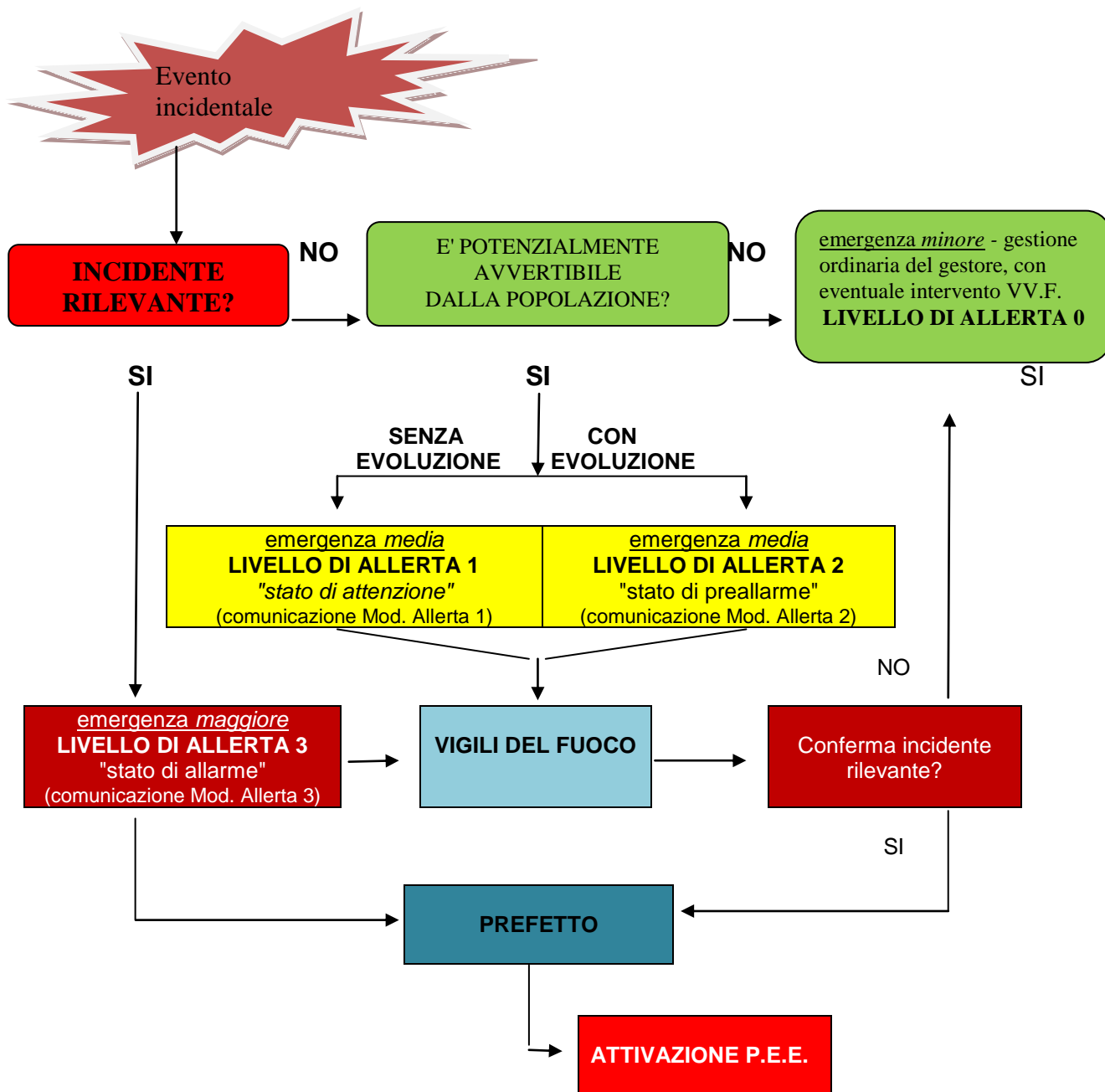
8.1 SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, LIVELLI DI ALLERTA

Obiettivo	Assicurare il tempestivo allertamento e lo scambio delle informazioni fra i soggetti competenti coinvolti nell'attuazione del Piano
Soggetti coinvolti	Gestore, Prefettura di Teramo, Comune di Cellino Attanasio (e marginalmente i Comuni di Castellalto e Notaresco), Vigili del Fuoco, FF.OO, Servizi ASL n. 4 Teramo (Serv. 118 e Dipartimento di Prevenzione), ARTA, Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Prefetture limitrofe.
Strategia operativa	- Garantire la pronta ricezione e comunicazione della notizia dell'evento; - Assicurare il tempestivo allertamento delle componenti e strutture operative; - Mantenere un efficace sistema di scambio di informazioni tra tutte le componenti coinvolte.

8.1.1 Segnalazione di incidente

E' fondamentale che, in caso di incidente o di potenziale pericolo, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia telefonicamente, con immediatezza ai Vigili del Fuoco ed al Servizio 118 per gli interventi urgenti, nonché alla Prefettura, al Sindaco di Cellino Attanasio, alla Questura ed al Comando Provinciale Carabinieri. Non appena possibile la segnalazione sarà formalizzata dal gestore a tutti i soggetti preposti, utilizzando i Modelli di segnalazione in All. 9.

E' importante che sia comunicata ai Vigili del Fuoco ogni utile informazione sull'incidente, in modo da consentire una prima valutazione dell'entità e della gravità dell'evento, ai fini della determinazione del livello di allerta e dell'attivazione del presente P.E.E.:



8.1.2 Livelli di allerta

A seconda dell'evento incidentale è prevista l'attivazione delle fasi di *attenzione*, di *preallarme*, *allarme/emergenza esterna* e fase di *cessata emergenza* così come definite nelle Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui al D.P.C.M. 25/02/05:

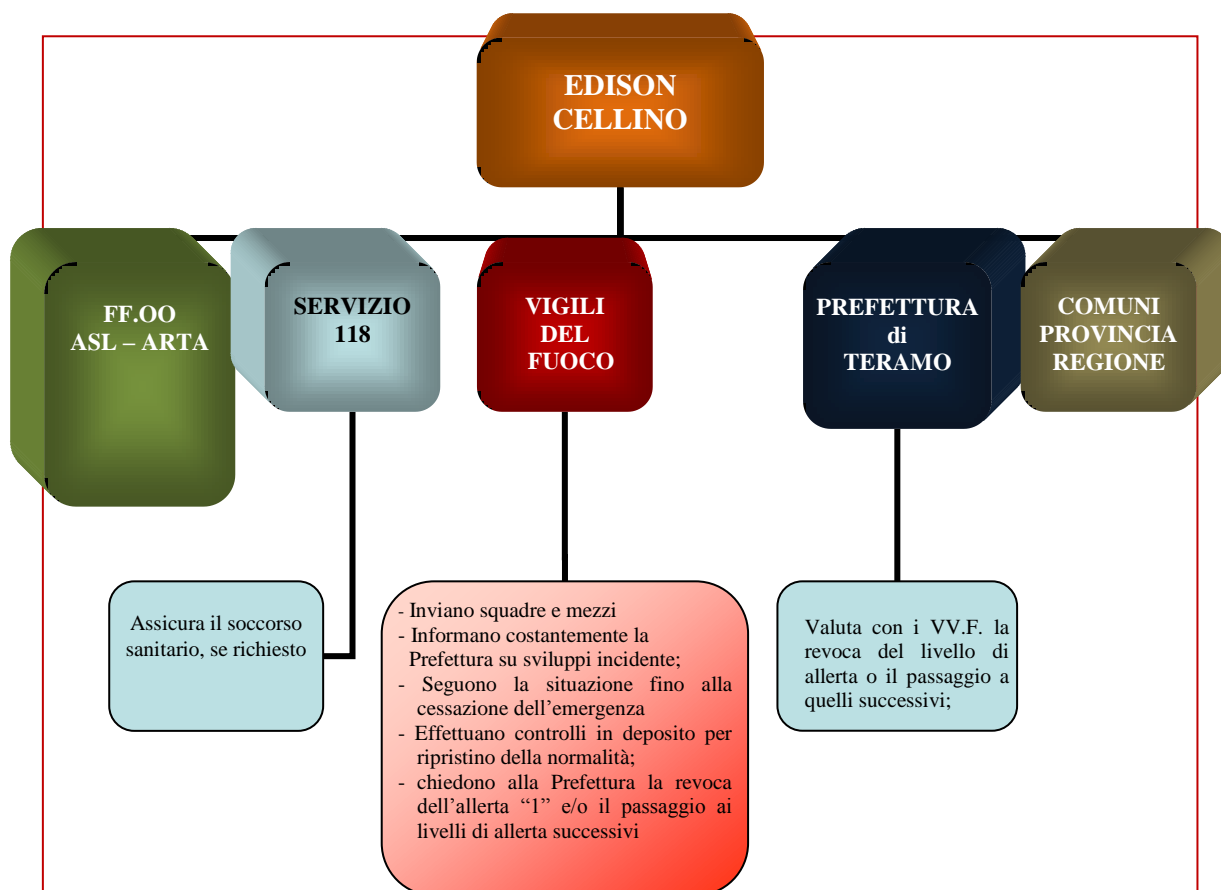


Livello Allerta 1 ATTENZIONE	si instaura quando all'interno dello stabilimento si verifica un evento incidentale che è privo di qualsiasi ripercussione all'esterno ma che può essere avvertito dalla popolazione creando una forma di incipiente allarmismo. Corrisponde ad una emergenza locale causata da un evento incidentale <u>controllabile</u> , che si manifesta in un'area circoscritta, senza pericolo di estensione.	<i>il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 9 MOD 1</u>, L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco, già in preallarme;</i>
Livello Allerta 2 PREALLARME	quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale <u>non più controllabile</u> dalle squadre di emergenza interna che può coinvolgere una vasta area dello Stabilimento ed eventualmente l'ambiente esterno e per il quale, il Gestore richiede l'intervento dei VV.F..	<i>il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 9 MOD 2</u>. L'assetto operativo d'intervento, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevede l'attivazione dei Vigili del Fuoco, già in allarme e, se necessario, del Posto di Comando Avanzato (PCA);</i>
Livello Allerta 3 ALLARME	è il più alto livello di allerta. Lo si raggiunge quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come <u>incidente rilevante</u> o in caso di rapida evoluzione di un evento non classificato come tale. Si instaura quando l'evento richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo può coinvolgere le aree esterne dei siti.	<i>Il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Fac-simile <u>Allegato 9 MOD 3</u>, mentre il Prefetto attiverà il presente PEE. L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione del P.C.A., per poi passare alla costituzione degli organismi di coordinamento provinciale e comunale (CCS e COC).</i>
CESSATO ALLARME	si instaura quando cessa ogni condizione di pericolo e viene assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente	

Il livello di *allerta "0"*, corrisponde ad un incidente di lieve entità, con assenza di evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento. *Il livello di allerta è quello ordinario di stabilimento, con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;*



LIVELLO DI ALLERTA 1 – STATO DI ATTENZIONE (*)



(*) Comunicazione Gestore: Allegato 9 MOD 1.

Il Gestore, con i modelli di cui Allegato 9, dà formalmente notizia dell'incidente a seconda del livello di allerta cui lo stesso è presumibilmente riconducibile.

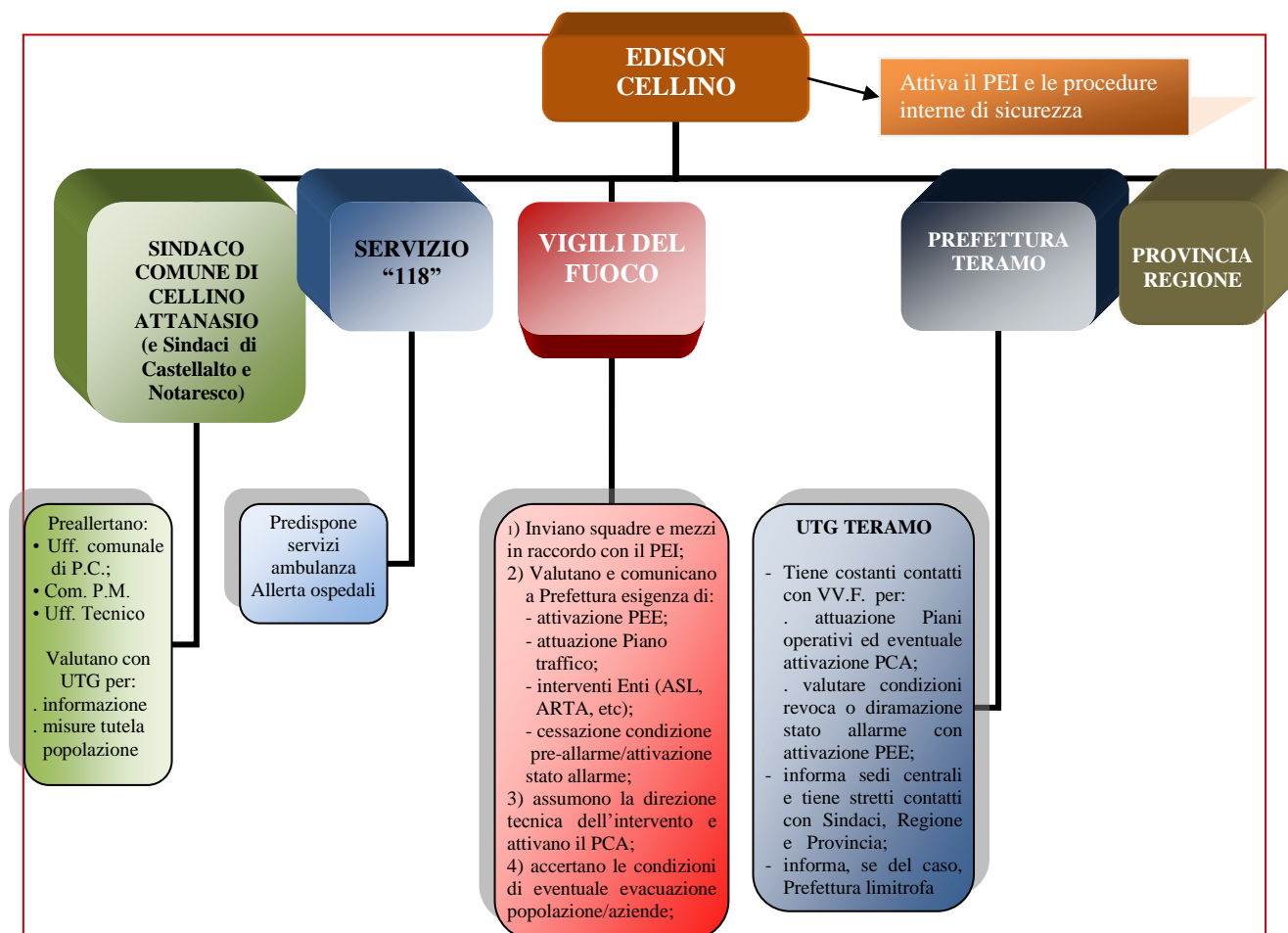
Poiché non è escluso che dallo stato di "attenzione" si determinino – previa valutazione dei VV.F. - le condizioni per il passaggio ai livelli di allerta successivi, la citata comunicazione è comunque inoltrata, per conoscenza, a tutte le componenti operative.

Il passaggio al livello di allerta successivo e/o direttamente allo stato di "allarme", con conseguente attivazione del PEE, è sempre a cura della Prefettura, sentiti i VV.F. (Direttore tecnico dei Soccorsi).

Nei casi di accertate condizioni di contingenza, sarà direttamente la S.O. dei VV.F. ad allarmare per le vie brevi, a seconda delle esigenze, le altre componenti operative.



LIVELLO DI ALLERTA 2 – STATO DI PREALLARME (*)



(*) Comunicazione Gestore: Allegato 9 MOD 2

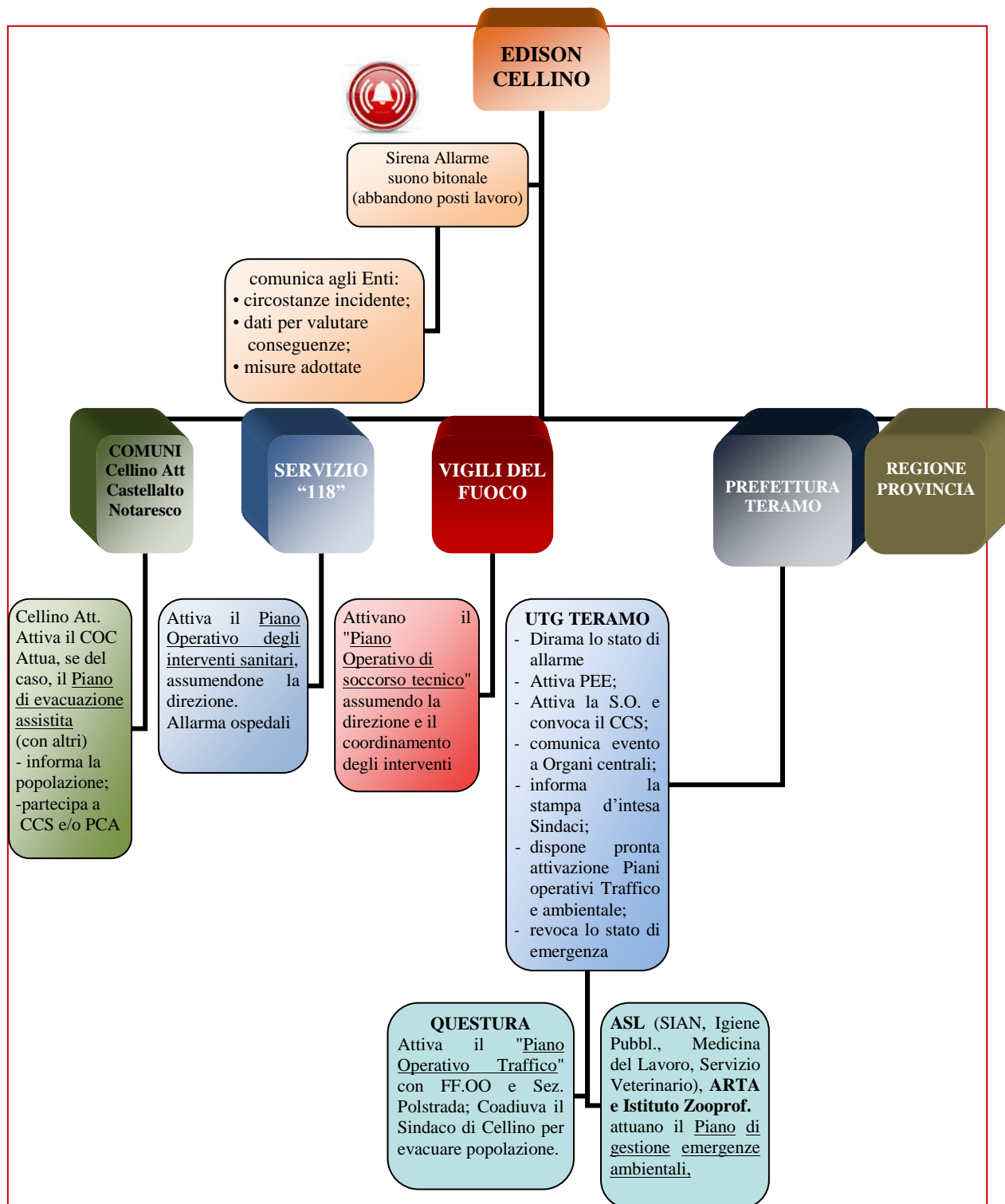
Il Gestore ha già segnalato telefonicamente l'incidente ai VV.F., al "118" ed agli altri soggetti prescritti dalla norma. Al ricevimento della formale comunicazione di cui all'allegato sopra indicato, pertanto – se non preceduta da altra comunicazione di questa Prefettura e/o attivazione dei VV.F. - ciascuna componente operativa (FF.OO., ASL, ARTA, Comune) invierà in loco propri operatori a scopo ricognitivo e di supporto all'azione dei Vigili del Fuoco).

Il passaggio al livello di "allarme", diramato dalla Prefettura, comporterà la tempestiva attuazione del PEE e dei dispositivi operativi ivi contemplati.

Nei casi di accertate condizioni di contingenza, sarà direttamente la S.O. dei VV.F. ad allarmare per le vie brevi, a seconda delle esigenze, le altre componenti operative.



LIVELLO DI ALLERTA 3 – STATO DI ALLARME – Com. Gestore: Allegato 9 MOD. 3





8.2 COMPETENZE

Di seguito sono indicate le azioni dei principali soggetti che intervengono in ambito provinciale in caso di incidente *potenzialmente rilevante o rilevante* con impatto esterno allo Stabilimento:

SOGGETTO	AZIONI
GESTORE (o il Resp. delle operazioni di stoccaggio o il Capo Funzione Reperibile)	<ul style="list-style-type: none">• attiva con immediatezza il PEI, assumendo la gestione dei primi interventi per la gestione dell'evento, fino all'eventuale evacuazione delle maestranze, se necessario;• allerta tempestivamente il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo;• attiva la sirena di allarme esterno (suono bitonale), come previsto dal PEI;• informa la Prefettura (funzionario di turno), la Questura e tutti gli altri soggetti indicati nell'art. 25, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 105/2015 (Messaggio All. 9 Mod. 3);• segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicandole direttamente alla Prefettura di Teramo e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo intervenuto sul posto.
PREFETTO	<ul style="list-style-type: none">• stabilisce frequenti contatti con il Responsabile dell'emergenza dello Stabilimento presso cui si è verificato l'incidente ed il Comandante dei VV.F.;• comunica l'avvenuta attivazione dell'allarme, ai sensi dell'articolo 25, comma 2., lettera c) del citato Decreto agli Organi Centrali (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Ministero Interno, Dipartimento Protezione Civile), alla Regione Abruzzo, al Comitato Tecnico Regionale(CTR), ai Prefetti delle province limitrofe se necessario, ed a tutti i soggetti competenti per l'attuazione del PEE;• constatata l'irreversibilità della situazione sulla scorta dei parametri di valutazione dei tecnici, convoca il Centro Coordinamento Soccorsi ed attiva la Sala Operativa, facendovi confluire i rappresentanti delle strutture operative ritenute necessarie per la gestione dell'emergenza;• assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi del Sindaco di Cellino Attanasio;• verifica che la popolazione sia tenuta costantemente informata dall'Autorità locale sulle norme comportamentali e sulle misure di protezione da adottare;• si accerta dell'avvenuta attivazione del Posto di Comando Avanzato in area prossima allo stabilimento, ove opereranno i referenti di tutte le componenti operative ed adotta ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispone, se del caso, idonee misure integrative;• acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo attraverso il Centro Funzionale di Abruzzo, che assicura il monitoraggio continuo dei parametri meteorologici di possibile influenza sull'evento e ne valuta l'evoluzione nel tempo;• dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;• provvede, d'intesa con il Sindaco e per il tramite dell'Uff. Stampa, a tenere costantemente informati i mass-media sull'evento in atto e sulle misure intraprese;• accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;• valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;• valuta d'intesa con il Sindaco, sentito il CCS, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;• richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.



SOGGETTO	AZIONI
COM.TE PROV.LE VIGILI DEL FUOCO	<ul style="list-style-type: none">• Riceve dal Gestore le informazioni per il preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo le previsioni del PEI;• se l'incidente ha rilevanza esterna, potenziale o reale, avvisa il Prefetto per l'attivazione del PEE;• assume, su incarico di questi, la funzione di Direttore tecnico dei Soccorsi, cui si rapporteranno tutte le altre funzioni;• dirige il soccorso tecnico, per il salvataggio delle persone e la risoluzione tecnica dell'emergenza. avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con il Prefetto secondo quanto previsto dal presente PEE;• tiene costantemente informato il Prefetto ed i Sindaci sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando l'opportunità di evacuazione o di altre misure suggerite dalle circostanze;• individua le Zone di danno per consentire la perimetrazione, da parte delle Forze di polizia, delle aree da interdire al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.
SINDACO di CELLINO ATTANASIO (in raccordo con i Sindaci di Castellalto e Notaresco per quanto di competenza)	<ul style="list-style-type: none">• attiva le strutture comunali di protezione civile (P.M., Ufficio Tecnico, Volontariato, etc.) per la funzionalità del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e rapporta le proprie azioni con quelle dei Sindaci dei territori limitrofi, se interessati;• sentiti il Direttore tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Servizi sanitari, informa la popolazione sull'evento incidentale e decide le misure di protezione da far adottare alla stessa, concordandole con il Prefetto in sede di CCS;• attua le azioni, per quanto di competenza previste dal <u>Piano operativo per la viabilità</u> ed attua il <u>Piano operativo per l'evacuazione assistita</u>;• dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;• adotta, analogamente agli altri Sindaci (laddove i rispettivi territori siano interessati dall'evento), ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;• segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;• in caso di cessata emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.
POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none">• attua quanto disposto dal Sindaco in tema di informazione alla popolazione ed evacuazione dei residenti nelle aree a rischio;• coadiuva le FF.OO. nei servizi di controllo dei blocchi stradali e dei percorsi alternativi <p><i>Il personale della Polizia Municipale può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p>



SOGGETTO	AZIONI
QUESTORE	<p>Coordina le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) e la Polizia Municipale. In tale ruolo:</p> <ul style="list-style-type: none">• assume compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;• attua il <i>Piano operativo di viabilità</i>, avvalendosi della Polizia Stradale, delle FF.OO., delle Polizie Municipali e dei volontari, se attivati, per il presidio dei cancelli, delle zone perimetrate interdette e dei percorsi stradali alternativi;• coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato. <p style="text-align: center;"><i>Il personale delle FF.OO. può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p>
ASL n. 4 TERAMO	<ul style="list-style-type: none">• invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;• informa, sentito il <i>Direttore dei soccorsi sanitari</i>, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, come da <i>Piano operativo dei soccorsi sanitari</i>;• informa i Settori regionali competenti in tema di sanità;• attua, attraverso i competenti Servizi del Dipartimento di Prevenzione, il <i>Piano Operativo per la gestione delle emergenze ambientali</i> che prevede<ul style="list-style-type: none">- il coordinamento delle attività di sanità pubblica- la valutazione e la stima del rischio e del danno;- i controlli ambientali con l'ARTA e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale;- i controlli sulle matrici alimentari, sulla potabilità dell'acqua, sul suolo e sottosuolo, sull'aria, sugli allevamenti, sugli ambienti confinati, collettivi, di lavoro e aperti;- la proposta di eventuali ordinanze, ai fini di tutela della salute pubblica, all'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) del territorio interessato, nonché ai Sindaci dei Comuni limitrofi, se interessati, ed al Prefetto;• fornisce al Prefetto e al CCS i dati relativi all'entità ed all'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente. <p style="text-align: center;"><i>Il personale può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l'accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p>
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118"	<p>Preliminarmente acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.</p> <p>Al verificarsi dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none">• invia il personale sanitario che si raccorda con la Sala Operativa per effettuare il soccorso sanitario urgente;• assume, su incarico di questi, la funzione di <i>Direttore dei soccorsi sanitari</i>, cui dovranno rapportarsi gli altri Servizi ASL, la CRI e le altre Associazioni di soccorso sanitario;• gestisce l'attuazione dello specifico <i>Piano operativo per il soccorso sanitario</i>, avvalendosi delle Associazioni di soccorso sanitario convenzionate;• se necessario, attiva nell'area individuata e d'intesa con la CRI, un <i>Posto Medico Avanzato (PMA)</i>;• si raccorda con il Serv. 118 di altre province anche per l'eventuale reperimento di posti letto nei Centri ospedalieri;



(segue “118”)	<ul style="list-style-type: none"> • assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili e malati, nonché il ricovero di eventuali feriti. <p><i>Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle accertate condizioni di sicurezza, nella <u>Zona di danno (zona gialla)</u> se adeguatamente formato e dotato di DPI. In caso contrario opererà in <u>Zona sicura (Zona bianca)</u>.</i></p>
----------------------	---

SOGGETTO	AZIONI
ASS. VOL. SANITARIE	<p>invisano in zona il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal <i>Piano operativo per il soccorso sanitario</i>. La CRI porrà a disposizione i moduli occorrenti per il PMA.</p> <p style="text-align: center;"><i>Il personale può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l’accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p>

A.R.T.A. (Agenzia Regionale per Tutela Ambiente)	<p>Le attività dell’ARTA in emergenza escludono interventi operativi diretti sul fronte dell’incidente. Dette attività, che si configurano principalmente come attività di supporto di secondo livello, hanno lo scopo di dimensionare e valutare il fenomeno sotto osservazione e formulare proposte che consentano alle Autorità la definizione di azioni per impedire o limitare quanto più possibile il coinvolgimento dell’ambiente.</p> <p>Gli scenari definiti nel Rapporto di Sicurezza Edison Stoccaggio ed. 2016 (Flash Fire o Jet Fire a seguito di rilascio di metano in pressione) non hanno effetti diretti sull’ambiente e non richiedono intervento dell’ARTA nelle fasi di soccorso. L’Arta provvederà comunque a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire ogni utile supporto tecnico e informativo nella fase di emergenza, anche in merito alle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l’evento; • ad emergenza ultimata, valutare tecnicamente o analiticamente, con il supporto dell’A.S.L., eventuali impatti sulle matrici ambientali causati dall’incendio o dalle acque di spegnimento. <p style="text-align: center;"><i>Il personale può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca)</i></p> <p><i>In funzione di accertate condizioni di sicurezza i Vigili del Fuoco potranno autorizzare l’accesso nella zona di danno (zona gialla), sempre che gli operatori siano formati e dotati di DPI.</i></p>
---	---

REGIONE Servizio Emergenza Protezione Civile Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> • attiva, se necessario, la Sala Operativa Regionale (SOR) nelle sue componenti e per il concorso alla gestione dell’emergenza; • attiva tutte le altre strutture regionali, il cui intervento urgente è ritenuto rilevante per fronteggiare la situazione emergenziale in atto; • fornisce supporto alle attività di emergenza autorizzando ed attivando le Associazioni di volontariato, su richiesta della Prefettura, del Presidente della Regione o del Sindaco, per le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - supporto al Sindaco nell’ambito del COC per la gestione delle varie funzioni di supporto; - supporto alle FF.OO. per eventuale evacuazione della popolazione verso i centri di raccolta; - distribuzione di generi di prima necessità per evacuati in attesa di sistemazione; - attività di assistenza sanitaria, a cura dei Comitati locali della CRI; - supporto logistico e utilizzo di attrezzature (torri faro, moduli antincendio, ecc.), con il coordinamento delle FF.OO. e/o VV.F.; - informazione alla popolazione. <p style="text-align: center;">I volontari possono operare solo in zona sicura (zona bianca)</p>
--	---

PROVINCIA ANAS Viabilità	<p>dispongono l’interdizione dei tratti stradali di pertinenza, laddove richiesto</p> <p style="text-align: center;">Gli operatori possono operare solo in zona sicura (zona bianca)</p>
---------------------------------	---



8.3 ATTIVAZIONE DEL P.E.E.

L'attivazione del PEE è disposta per gestire e fronteggiare, mediante l'attivazione dei diversi organismi di coordinamento e di attuazione degli interventi di soccorso - incidenti rilevanti con effetti nelle aree esterne allo Stabilimento.

In caso di incidente *potenzialmente rilevante o rilevante*, segnalata dal Gestore (Livello di allerta 3), che avrà già provveduto ad attuare un primo intervento, secondo le modalità e gli schemi organizzativi previsti dal P.E.I., inclusa l'attivazione della sirena di emergenza:

- *il Comando Provinciale dei VV.F.:*
 - acquisisce tutte le informazioni utili, anche per il tramite del personale inviato sul posto, per stabilire la gravità dell'evento;
 - valutata l'entità dell'incidente, informa tempestivamente il Prefetto (per il tramite del Dirigente di Protezione Civile o del Funzionario di turno), il Sindaco di Cellino Attanasio (ed i Sindaci di Castellalto e Notaresco), il Servizio 118 (se non già allertato), la Questura di Teramo, il Comando Provinciale dei Carabinieri, l'ASL e l'ARTA;
 - in relazione alla gravità dell'evento, il Comandante provinciale (o chi ne fa le veci) decide se attivare o meno il P.C.A., dandone notizia ai citati soggetti;
- *Il Prefetto*, sentito il Comandante Provinciale dei VV.F. (o chi ne fa le veci):
 - dichiara lo stato di allarme, attiva il PEE, convoca il CCS, attiva la Sala Operativa della Prefettura, si accerta dell'avvenuta attivazione del COC e del Posto di Comando Avanzato, dispone con il Questore per la tempestiva attuazione del Piano operativo per la viabilità;
 - comunica l'evento agli Organi centrali e al Presidente della Regione, tenendo informati i medesimi sugli sviluppi della situazione;
 - non appena acquisiti dati ed informazioni certi sull'evento e sugli interventi in atto, ne dà notizia ai mass-media, per il tramite dell'ufficio Stampa, in raccordo con il Sindaco/i;
- *Il Sindaco di Cellino Attanasio (ed eventualmente i Sindaci di Castellalto e Notaresco)*
 - in raccordo con il Prefetto, provvede all'attivazione del COC, per l'attuazione degli interventi di competenza e, in particolare per l'allertamento e l'informazione della popolazione;
 - partecipa ai lavori del CCS ed, in loco anche tramite proprio delegato, del Posto di Comando Avanzato.

Tutte le azioni e gli interventi successivi saranno concordati e disposti nell'ambito del Centro Coordinamento Soccorsi, sentiti gli altri Centri di coordinamento (PCA, COC), che opereranno in stretto raccordo.

Più in generale:

- VV.F. gestiranno i soccorsi come da Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'ASL, i soccorsi sanitari come da Piano operativo per il soccorso sanitario ed il trasporto nel Posto Medico Avanzati e/o negli ospedali;
- nella remota ipotesi di rilascio di sostanze tossiche di combustione – eventualità esclusa dagli scenari del presente Piano - sulla base dei dati tecnici forniti dall'ASL e dall'ARTA, il Sindaco



valuterà, sentito il Prefetto e il CCS, l'opportunità di diramare l'ordine di *rifugio al chiuso* per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione;

- nel caso in cui sussista il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, il Sindaco - d'intesa con il Direttore tecnico dei soccorsi - sentito il Prefetto ed il CCS, valuterà l'opportunità di evacuare la popolazione, come da Piano operativo per l'evacuazione assistita, avvalendosi della Polizia Locale, dei volontari e, laddove non già impegnate, le FF.OO...

L'ordine di evacuazione, sarà portato a conoscenza della popolazione con le modalità previste nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

In sintesi, le azioni da attuare con immediatezza sono le seguenti:

- blocco del traffico stradale con attivazione dei “cancelli” per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- informazione e precise norme comportamentali da dettare alla popolazione, per evitare panico ed iniziative personali.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, nonché i Responsabili dei Servizi Tecnici e delle Amministrazioni che compongono il CCS - dichiara il cessato allarme.

Il *cessato allarme* è da intendersi come fine del rischio specifico connesso all'incidente. Da tale momento iniziano le azioni tese al ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino - graduale e in funzione dei danni accertati - di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione ed alle maestranze, se evacuate, di far rientro in casa e nelle aziende.

8.4 COORDINAMENTO OPERATIVO

L'assetto organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità delle azioni di coordinamento generale del Prefetto di Teramo, quale Autorità preposta all'attivazione del piano ed alla gestione dei soccorsi, del Sindaco, per gli aspetti di competenza in tema di informazione e di assistenza alla popolazione, nonché sul rilevante ruolo svolto da talune componenti operative al verificarsi di eventi incidentali, quali:

- il Comando provinciale dei vigili del fuoco, cui il Prefetto attribuisce, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961, la *Direzione tecnica dei soccorsi tecnici*;
- il Servizio di Emergenza “118”, al quale è analogamente attribuita la *Direzione tecnica dei soccorsi sanitari*;
- il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Teramo, che coordina le attività di sanità pubblica e di monitoraggio delle matrici ambientali ed alimentari, in raccordo con l'ARTA e con l'Ist. Zooprofilattico Sperimentale “G. Caporale” di Teramo.



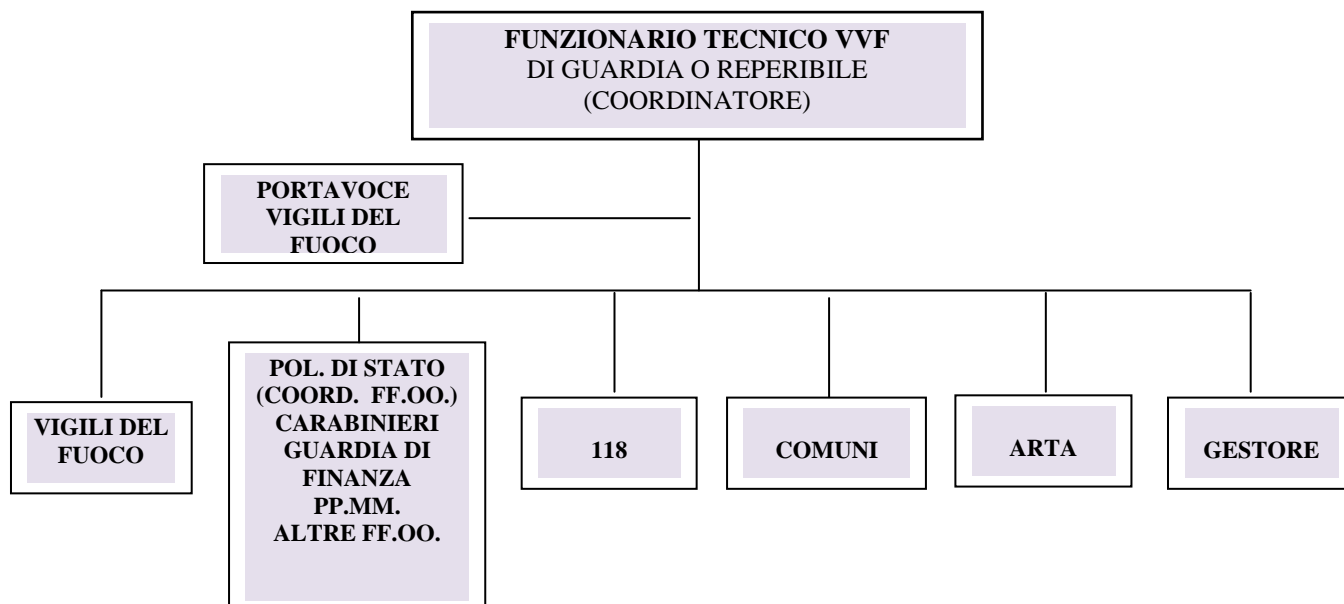
Il modello di coordinamento adottato per gli stabilimenti industriali a rischio, attesa la rapidità con cui gli incidenti si manifestano e si sviluppano, risponde all'esigenza di realizzare un tempestivo collegamento – in campo e presso gli organismi all'uopo attivati - tra i vari soggetti competenti (Forze operative di soccorso, Enti e Autorità preposte), per una corretta gestione degli scenari incidentali previsti nel PEE.

Pertanto, al verificarsi di eventi incidentali con effetti esterni allo Stabilimento “Cellino Stoccaggio” della Edison, ritenuti “potenzialmente rilevanti” o “rilevanti”, saranno attivati - contestualmente e/o con gradualità, a seconda della gravità, estensione e sviluppi dell'evento - i seguenti centri di coordinamento:

➤ **dalle prime fasi di emanazione dei livelli di allerta 2 e 3**

- *il Posto di Comando Avanzato* (PCA), che avrà il compito di gestire, le operazioni di soccorso e di valutazione del rischio. E' attivato dai Vigili del Fuoco nell'immediatezza dell'incidente, in locale prossimo allo stabilimento o nell'UCL del Corpo.

ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL LIVELLO DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)





➤ **al livello di allerta 3**

• **Centro Operativo Comunale (COC)**

sarà attivato dal Sindaco di Cellino Attanasio - e, se necessario, dagli altri Sindaci dei territori comunque interessati – per la gestione coordinata delle attività di competenza quale Autorità locale sanitaria e di protezione civile. Il C.O.C. è composto dai responsabili dei servizi comunali e dalle rappresentanze locali di Amministrazioni ed Enti.

In tale ambito il Sindaco, ai sensi della normativa vigente in materia di protezione civile, assume la direzione dei servizi di emergenza svolti sul territorio del Comune, raccordandosi con il Prefetto, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, provvedendo ad informare la stessa sui rischi incombenti o in atto sul territorio.

• **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**

E' convocato dal Prefetto, contestualmente all'attivazione della Sala Operativa della Prefettura, organizzata come i COC per Funzioni di supporto, per la gestione di evento incidentale particolarmente grave.

Nella fattispecie, il C.C.S. è composto dai responsabili delle componenti istituzionali e delle strutture operative intervenute e/o competenti per il rischio industriale, con effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica.

A seconda della gravità e degli sviluppi dell'incidente, il Prefetto valuta se riunire l'organismo: *in sede permanente nelle 24 ore, giornalmente o in adunanza limitata ai componenti indispensabili per l'esame di specifici problemi e per le conseguenti decisioni da adottare.*

La Sala Operativa della Prefettura è organizzata, analogamente al COC, in *Funzioni di supporto* (Metodo Augustus) ed è coordinata dal Dirigente dell'Area 1[^].

Sale operative per la gestione dell'emergenza

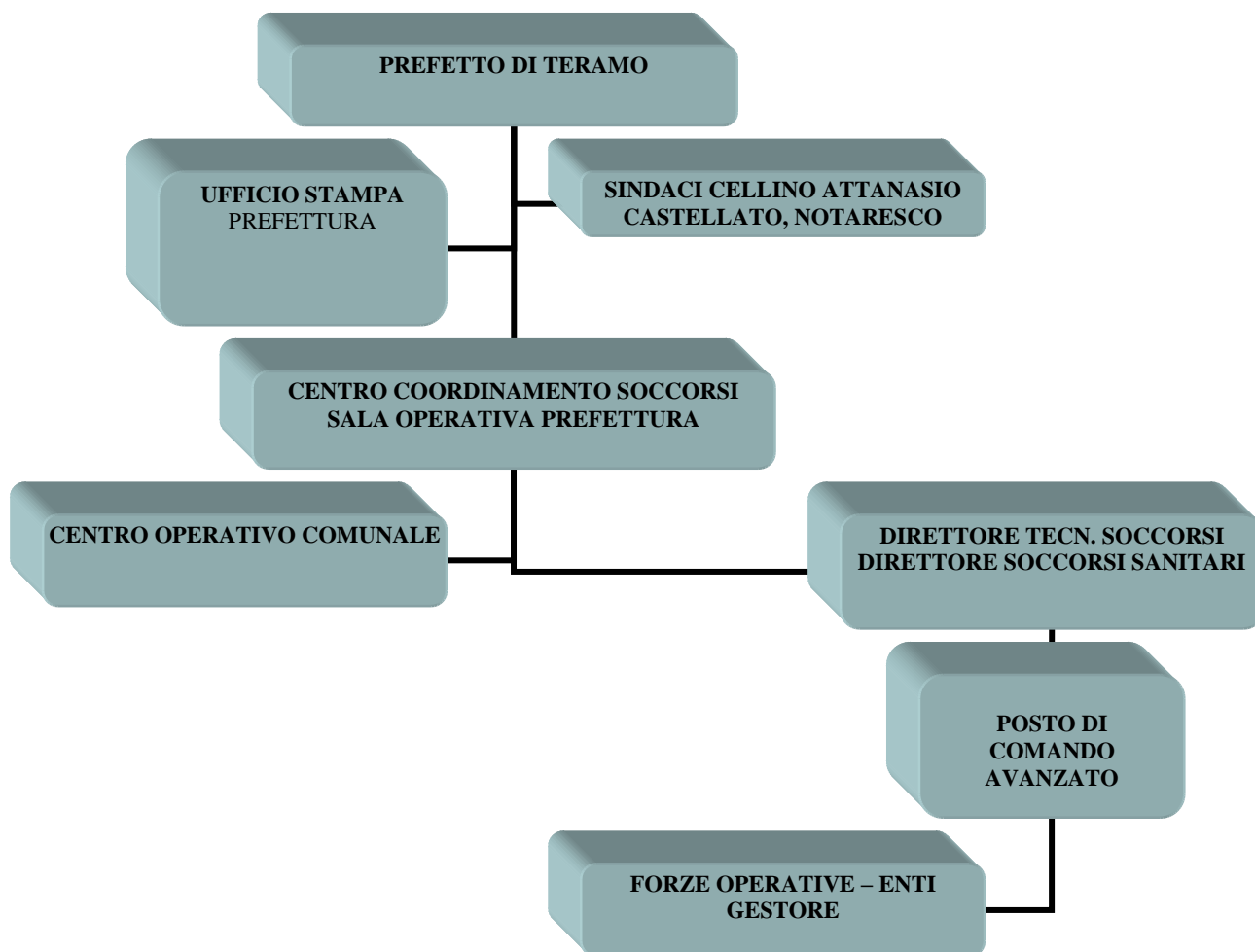
INCIDENTE (PEE non attivato)	Sala Operativa del Comando Provinciale VV.F. (h24)
INCIDENTE (PEE attivato)	Sala Operativa della Prefettura



ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA "3"

L'attivazione del PEE è disposta per gestire e fronteggiare – a qualsiasi livello territoriale, mediante l'attivazione dei diversi organismi di coordinamento e di attuazione degli interventi di soccorso - incidenti rilevanti con effetti nelle aree esterne allo Stabilimento.

Nell'organigramma che segue, è sintetizzato il modello organizzativo di riferimento:





8.5 SERVIZI VIABILITA', AREE, ACCESSIBILITA' ZONE DI DANNO

8.5.1 Servizi Viabilità in Emergenza

In caso di attivazione dello stato di allarme, viene attuato il *Piano operativo per la viabilità*, definito dalla Questura e dalla locale Sezione Polizia Stradale. Al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio ed agevolare la tempestività degli interventi, la circolazione dell'area verrà interdetta da appositi "cancelli", presidiati dalle FF.OO. e dalle Polizie Municipali dei Comuni interessati. Sinteticamente si riportano le posizioni dei cancelli da realizzarsi per effettuare la chiusura in sicurezza dell'intera area:

Cancelli (per incidenti in Centrale)	Localizzazione	Forza addetta al presidio
1) S.P. n. 23 "di Cellino"	incrocio Zona industriale di Castelnuovo al Vomano	Polizia Stradale
2) S.P. n. 23/A	Incrocio con S.P. 23 di Cellino Attanasio	Carabinieri
3) S.P. n. 23/A	Incrocio con S.P. n. 23/E per Villa Medoro	Carabinieri
4) S.P. n. 23/A (dir. nord/sud)	S.P. 23 (prossimità Faiete direzione Cellino) – innesto Strada Locale 18 (Artemisio/Vallarola)	Polizia Municipale e/o cartellonistica
5) S.P. n. 23 (dir. sud/nord)	S.P. 23 (dopo Cellino Att. Verso SS n. 553) – innesto S.L. 18 (Vallalora/Artemisio)	Polizia Municipale e/o cartellonistica
(incidenti solo c/o Pozzi)		
4) S.P. n. 23/A	(come sopra)	Polizia Stradale
5) S.P. 23/C	(" ")	Carabinieri

8.5.2 Localizzazione aree per PMA e sosta mezzi di soccorso - elisuperfici di emergenza

Aree per PMA e sosta mezzi di soccorso	Localizzazione
<u>direttrice ovest-est</u> (monti/mare)	<i>Area privata</i> di pertinenza dell'esercizio commerciale "Edil Rossi" ubicata sulla SP n. 23, a circa 200 m. dall'inizio della SP n. 23A e a circa 300 m. dallo Stabilimento Cellino Stoccaggio
	<i>Area privata</i> di pertinenza dell'esercizio commerciale "Edil Casa", ubicata sulla SP n. 23, in corrispondenza della intersezione con la SP 23/A e a circa 100 m. dallo Stabilimento di Cellino Stoccaggio
<u>direttrice est-ovest</u> (mare/monti)	<i>Area privata</i> di pertinenza dell'esercizio commerciale "FAI Costruzioni", ubicata sulla SP n. 23/A, a circa 500 m. dallo Stabilimento di Cellino Stoccaggio
	<i>Area privata</i> di pertinenza dell'esercizio commerciale "Macelleria Miro", ubicata sulla SP n. 23/A, a circa 600 m. dallo Stabilimento di Cellino Stoccaggio
	<i>Area privata</i> di pertinenza di numerosi esercizi commerciali ubicate sulla SP n. 23/A, a circa 700 m. dallo Stabilimento di Cellino Stoccaggio
Aree idonee per atterraggio elicotteri	Campo Sportivo di Castelnuovo Vomano, ubicato in via Meazza, a circa 3, 300 Km dallo Stabilimento

** per ragioni di sicurezza, i mezzi pesanti di soccorso con carico superiore a 25 t., non dovranno percorrere il ponte sul Fiume Vomano e, pertanto, raggiungeranno il sito da altro imbocco alla SP 23 **



8.5.3 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nello schema che segue è riportata la matrice delle azioni da attuarsi in caso di incidente rilevante in funzione delle Zone di danno, indicando il tipo di DPI che i soccorritori devono detenere per operare in tali aree:

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	FUNZIONE	AZIONI	DPI DA INDOSSARE
1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	VV.F.	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	DPI per Incendio
2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	VV.F.	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	DPI per Incendio
3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	VV.F. – 118 – FF.OO. – ASL - P.L.	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	DPI per Incendio
Zona di sicurezza (Zona bianca)	VV.F. – 118 – FF.OO. – ASL - ARTA – P.L. – C.R.I Volontariato	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	nessun DPI

8.5.4 Sicurezza ambientale

Come detto in precedenza, la diramazione dei *livelli di allerta* “2” e “3”, comporta l’attivazione, unitamente all’ARTA/Distretto di Teramo, del Dipartimento di Prevenzione dell’AUSL n. 4 Teramo per l’attuazione e la gestione delle attività di competenza a tutela della salute pubblica e dell’ambiente

Nella gestione dell’emergenza sono coinvolti per il Dipartimento di Prevenzione, i seguenti Servizi: *Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica (SIESP); Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN), Prevenzione. Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) ed i Servizi Veterinari (Igiene alimenti origine animale; Igiene allevamenti e produzioni zootecniche; Sanità animale).*

Il Coordinamento sarà assunto dal Capo del Dipartimento di Prevenzione dell’ASL di Teramo, che costituirà anche riferimento per l’omologo Dipartimento e Servizi della provincia di Pescara.

8.5.5 Piani Operativi

Nella Tabella che segue, sono indicati i Piani Operativi di settore, redatti dalle Amministrazioni ed Enti competenti:



Piani Operativi

PIANO PER IL SOCCORSO TECNICO (VV.F)	<i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7</u></i>
PIANO PER IL SOCCORSO SANITARIO (118)	<i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7/A</u></i>
PIANO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA (PREFETTURA)	<i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7/B</u></i>
PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITÀ (POLSTRADA)	<i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7/C</u></i>
PIANO PER L'EVACUAZIONE ASSISTITA (COMUNE CELLINO ATT.)	<i>Il Piano è riportato nell'<u>Allegato 7/D</u></i>

8.5.6 Numeri Telefonici in emergenza

I numeri di telefono utili e di reperibilità h24 degli Enti individuati nelle procedure operative e del Gestore dello Stabilimento sono riportati nell'**Allegato 1** "Elenco dei recapiti telefonici di pronta reperibilità degli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza".

Ciascuna Amministrazione ed Ente comunicherà con immediatezza ogni sopravvenuta modifica.



9. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il D.lgs. n° 105/2015 ha introdotto, tra le principali innovazioni, il rafforzamento delle misure tese a garantire maggiori informazioni al pubblico, sia in fase preventiva che di emergenza, prevedendone la consultazione per la definizione del PEE (art. 21) e nei processi informativi e decisionali di programmazione e di realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24).

Ai sensi dell'art. 8 del decreto, è il Comune ove è localizzato lo Stabilimento ad esercitare le predette funzioni di informazione e di consultazione.

L'azione informativa nei confronti della popolazione è da svolgersi sia in forma *preventiva* che in *emergenza*.

9.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

Ai sensi dell'art. 23, comma 6 e seguenti, il Sindaco del Comune ove ha sede lo stabilimento, d'ufficio, è tenuto a mettere permanentemente a disposizione del pubblico (persone e qualsiasi struttura e area frequentata, compresi scuole, ospedali ed aziende, che potrebbero essere colpiti dagli effetti di un incidente rilevante presso l'industria a rischio), le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'articolo 13, comma 5, ivi inclusi i contenuti riportati nelle Sezioni informative A1, D, F, H, L del modulo di cui all'allegato 5.

Tali informazioni – chiare, comprensibili ed afferenti anche le misure di sicurezza, i sistemi di allarme della popolazione ed i comportamenti da tenersi in caso di un incidente rilevante – saranno nuovamente diffuse in occasione del loro aggiornamento e in ogni caso almeno ogni cinque anni (art. 23, comma 7 del D. Lgs. 105/2015).

Nelle more dell'emanazione di nuove Linee guida, di cui all'articolo 21, comma 7 del D. Lgs. 105/2015, l'azione informativa si svolgerà secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 16.02.07 “*Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale*”.

Nello schema che segue sono indicati i principali strumenti attraverso cui divulgare le citate informazioni:

- *sito internet dei Comuni interessati;*
- *social-network;*
- *comunicati stampa riguardanti la redazione del PEE, pubblicati sui mass-media;*
- *opuscoli e materiale informativo, inviati a mezzo posta, recapitati porta a porta o posti a disposizione in esercizi pubblici;*
- *manifesti e locandine da affiggersi nei centri di aggregazione;*
- *assemblee pubbliche, con la partecipazione di tecnici delle strutture operative che hanno partecipato alla predisposizione del presente PEE.*

Il Gestore fornirà alle Amministrazioni Comunali l'assistenza necessaria per una corretta e chiara azione informativa.

L'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione è curata dal Sindaco/i interessato/i. Il Prefetto, attraverso il proprio Ufficio Stampa, provvederà alla comunicazione



in generale, tenendo costantemente informati gli organi di informazione sulla gestione complessiva e sugli effetti dell'evento.

9.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Al verificarsi di un *incidente rilevante* o meno, che abbia effetti all'esterno dello stabilimento industriale e/o avvertibile anche solo visivamente dalla popolazione, occorre sempre attuare, non appena possibile e sino al superamento dell'emergenza, una *campagna informativa* in grado di comunicare – in modo corretto, con termini semplici e comprensibili - l'accadimento, le vittime, i danni, la situazione attuale (cosa si sta facendo, i soccorritori, le azioni in atto), i pericoli ancora sussistenti e le norme comportamentali cui attenersi, nonché previsioni di sviluppo nel breve-medio periodo fino al ritorno alla normalità.

Lo strumento della comunicazione, infatti, è elemento fondamentale attraverso cui assicurare la popolazione, instaurare con la stessa un necessario rapporto fiduciario di collaborazione attiva ed evitare che l'assenza o la diffusione di notizie distorte alimentino timori, il senso di incertezza e la percezione di insicurezza.

Le misure di salvaguardia della popolazione devono tendere **al tempestivo allertamento** e, se del caso, **all'allontanamento** della popolazione dalle zone a rischio o alla prescrizione del **riparo al chiuso** della medesima, a seconda della tipologia di incidente.

L'informazione che sarà fornita al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- *segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;*
- *messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: in caso di incendio il Sindaco potrà disporre l'evacuazione spontanea o assistita);*
- *segnalazione di cessato allarme.*

La popolazione è stata messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di "cessato allarme" si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza, ovvero la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, incendio). Ciò non esclude eventuali ulteriori pericoli residui, che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I "sistemi di allarme" sono costituiti:

- dalle sirene dello stabilimento che, non udibili distintamente all'esterno anche attesa la considerevole distanza dalle abitazioni, sono ad uso esclusivo dei dipendenti dello Stabilimento;
- da altoparlanti collocati a bordo dei veicoli della Polizia Municipale e di altre Forze di Polizia, dislocati presso il Comando della Polizia Municipale;
- da comunicati diramati attraverso le emittenti radiotelevisive locali.



9.2.1 Stato di “allarme” e comunicazione alla popolazione

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale e comunicati stampa, sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente ed i lavoratori nell’area di attenzione precedentemente definita.

Modalità di allarme/cessato allarme

Il segnale di allarme in emergenza, diffuso con la sirena dello Stabilimento è:

PREALLARME/ALLARME: SEGNALE “BITONALE”

Tale suono invita i dipendenti a lasciare il luogo di lavoro ed informa che l’incidente verificatosi all’interno dello stabilimento potrebbe coinvolgere o sta coinvolgendo l’area esterna allo stesso.

Contestualmente gli abitanti ed i lavoratori degli insediamenti posti nei pressi, saranno posti in allarme e dovranno adottare le norme comportamentali e le precauzioni loro dettate attraverso i messaggi diramati dalle autopattuglie, dalle radio e Tv locali.

Messaggi informativi in emergenza

L’informazione in emergenza, sarà rapida (per non generare falsi allarmi), specifica (su accadimenti, tempi, fonti), coerente, certa, comprensibile, precisa e deve tendere a:

- informare su quanto accaduto, sta accadendo o potrebbe accadere;
- ricordare i comportamenti utili per la popolazione;
- dare conto delle azioni intraprese e di quelle che non è stato possibile intraprendere;
- rimodulare la comunicazione nei giorni successivi all’evento, sulla base delle esigenze emergenti.

Di seguito, un esempio di messaggi sintetici, da utilizzarsi per la diffusione con megafono. Più completi e di diverso tenore saranno quelli diramati attraverso le emittenti radio televisive, come riportati a titolo esemplificativo nell’allegato “Piano Operativo per la comunicazione in emergenza”:

➤ IN CASO DI “RIFUGIO AL CHIUSO”

“È in atto un’emergenza per incidente industriale presso la EDISON STOCCAGGIO, Stabilimento di Cellino Attanasio. Si invita a restare all’interno degli edifici, ad attivare tutti i comportamenti di auto-protezione previsti e ad attenersi alle istruzioni diffuse dalle Autorità per radio, TV o megafoni”;



IN CASO DI “EVACUAZIONE”

“È in atto un'emergenza per incidente industriale presso la EDISON STOCCAGGIO, Stabilimento di Cellino Attanasio. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza.”

➤ CESSATO “ALLARME”

“L'emergenza per incidente industriale presso la EDISON STOCCAGGIO, Stabilimento di Cellino Attanasio è cessata. È possibile ora riprendere le normali attività.”

**In Allegato 7b, il "Piano Operativo per la comunicazione in emergenza";
In Allegato 8, il Modulo di Notifica (All. 5 al D.Lgs. 105/2015) Informativa per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 (precedente all'approvazione del RdS 2016)**

9.3 COMPORTAMENTI PRECAUZIONALI

Nel caso si preveda il rilascio di una quantità rilevante di sostanza infiammabile, che avvenga con tempi sufficienti a condurre a termine l'evacuazione, è opportuno l'allontanamento.

In caso contrario, il comportamento più adeguato per difendersi dalle radiazioni termiche consiste nel rifugiarsi all'interno di un edificio, possibilmente ai piani alti e con infissi chiusi, così da fruttare contro il calore lo schermo costituito dalle pareti.

In caso di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, a meno che non esista sufficiente tempo per l'evacuazione, deve essere adottato lo stesso comportamento, avendo cura di chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre.

La popolazione e/o i lavoratori che possono trovarsi all'interno della prima e seconda Zona di pianificazione, devono rispettare alcune precauzioni per far sì che l'eventuale scelta di autoprotezione attraverso il “rifugio al chiuso” sia efficace.

L'indicazione precisa di tali precauzioni deve pertanto essere inclusa nelle informazioni specifiche alla popolazione interessata e possibilmente entrare a far parte di un sistema educativo generale di protezione civile.

Le precauzioni in argomento possono essere tratte dai punti seguenti:



- 1. chiudere tutte le finestre e le porte esterne;**
- 2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;**
- 3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;**
- 4. chiudere le porte interne dell'abitazione e dell'edificio;**
- 5. rifugiarsi nel locale più idoneo possibile. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale: presenza di poche aperture; ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio; disponibilità di acqua; presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni;**
- 6. nel caso in cui vi sia pericolo di esplosione esterna chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre;**
- 7. al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria all'interno dello stesso ed assistere in questa azione le persone necessitanti aiuto. (vedi anche le Schede di Sicurezza del metano in allegato)**

Tenuto conto, inoltre, che in caso di incendio potrebbero svilupparsi fumi dannosi, le precauzioni adottabili sono le seguenti:

- 1. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;**
- 2. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;**
- 3. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;**
- 4. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;**
- 5. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità (ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica, se previsti dall'Autorità Comunale).**



ALLEGATI AL PIANO

All. 1	Numeri utili/Riferimenti
All. 2	Corografia dell'area in scala 1:25000
All. 2A	Quadro conoscitivo di Cellino Attanasio
All. 3	Scheda di Sicurezza Gas Naturale
All. 4	Centrale – planimetria sistemi antincendio
All. 4A	Pozzo 19 - planimetria sistemi antincendio
All. 4B	Pozzi 25, 29 e 36 planimetria sistemi antincendio
All. 4C	Pozzo 35 planimetria sistemi antincendio
All. 5	Piano di Emergenza Interno (PEI)
All. 6	Centrale (1) (2) -Mappe delle conseguenze
All. 6A	Area Pozzi – Mappa delle conseguenze
All. 7	Piano operativo per il soccorso tecnico
All. 7A	Piano operativo per il soccorso sanitario
All. 7B	Piano operativo per la comunicazione
All. 7C	Piano operativo per la Viabilità
All. 7D	Piano operativo per l'evacuazione assistita Cellino
All. 8	Modulo di Notifica (All. 5) Informativa per i cittadini ed i lavoratori (precedente all'approvazione del RdS 2016)
All. 9	MODULISTICA